



VENETO PROGETTI

S.T.O.A.

STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2014  **COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO (SA)**

Piano Urbanistico Comunale (PUC) – DOCUMENTO PRELIMINARE

Legge Regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio”

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Maggio 2014 – V1

REL.

4.1

Elaborato 04

Piano Urbanistico Comunale (PUC)
Documento Preliminare
Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Relazione del Quadro Conoscitivo





COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO
Piazza Umberto, 1 – San Marzano sul Sarno (SA)
Tel. (+39) 081 5188111

Il Sindaco

Cosimo ANNUNZIATA

Il Segretario

Dott.ssa Paola PUCCI

Il Responsabile

Ufficio Gestione del Territorio

Ing. Salvatore SILVESTRI

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico Tecnico

Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedologico

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica

Tecnico acustico Rocco TASSO

Contributi Specialistici

Ingegnere Giacomo CARISTI

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Ingegnere Lino POLLASTRI

Agronomo Aniello PALOMBA

Sommario

PREMESSA	4
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	7
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA.....	8
1.1 <i>IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE</i>	8
1.2 <i>IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</i>	10
1.3 <i>IL PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO</i>	11
1.4 <i>IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO</i>	12
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	18
2.1 <i>IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE</i>	18
2.2 <i>I PIANI ATTUATIVI</i>	19
2.3 <i>I PIANI SETTORIALI</i>	23
QUADRO AMBIENTALE	24
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.....	25
4. LE RISORSE TERRITORIALI.....	27
4.1 <i>LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA</i>	27
4.2 <i>LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA</i>	29
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO.....	32
5.1 <i>IL SIR “BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO” ED I SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI</i>	32
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE	35
6. LE DINAMICHE SOCIO – DEMOGRAFICHE.....	36
6.1 <i>LA POPOLAZIONE RESIDENTE</i>	36
6.2 <i>IL GRADO DI ISTRUZIONE</i>	45
6.3 <i>LE ABITAZIONI</i>	50
7. LE DINAMICHE SOCIO – ECONOMICHE.....	54
QUADRO MORFOLOGICO	63
8. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	64
8.1 <i>L’ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO</i>	64
8.2 <i>L’ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI</i>	66
9. LE INFRASTRUTTURE A RETE.....	70
9.1 <i>LA RETE STRADALE</i>	70
9.2 <i>LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI</i>	71

PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.

5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.
6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di San Marzano sul Sarno rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;

- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro di riferimento normativo e di pianificazione
- Quadro ambientale
- Quadro strutturale economico e capitale sociale
- Quadro morfologico

Il Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di San Marzano sul Sarno. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di San Marzano sul Sarno possa essere strategico e ben definito.

Il Quadro Ambientale analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.

Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio sanmarzanese, inoltre, analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi vent'anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.

Il Quadro Morfologico analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio sanmarzanese al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

Per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele che la strumentazione urbanistica vigente prevede e disciplina sul territorio di San Marzano sul Sarno, è bene indagare la Pianificazione di ambito sovra comunale (Tav. 1.1 – Carta della Pianificazione Sovraordinata).

1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a

infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti all'Ambito insediativo n°3 Agro Nocerino Sarnese e al STS C5 Agro Nocerino Sarnese, ambiti nei quali rientra il Comune di San Marzano sul Sarno.

Gli indirizzi strategici relativi all'Ambiente Insediativo n°3 sono:

- Il recupero e il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- Il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;
- Il recupero delle aree dismesse come occasione di riqualificazione ambientale utilizzando anche gli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi a Pozzuoli, a Bagnoli e nell'area Stabiese.

Gli indirizzi strategici relativi al STS C5 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi: è previsto per il sistema stradale la realizzazione dei seguenti interventi:
 - a) Alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino Sarnese;
 - b) Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli – Salerno;
 - c) Raccordo della SS 268 Var alla A3 nel nuovo svincolo di Angri;
 - d) Costiera Amalfitana: adeguamento della statale e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.).

Per il sistema ferroviario, invece:

- e) Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno-Poggiomarino-Napoli.
- B.1 – Difesa della biodiversità;
 - B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
 - B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
 - B.5 – Recupero aree dismesse;
 - C.1 – Rischio vulcanico;
 - C.2 – Rischio sismico;
 - C.3 – Rischio idrogeologico;
 - C.4 – Rischio incidenti industriali;
 - C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
 - D.2 – Riqualificazione e messa a norma delle città;
 - E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
 - E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
 - E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
 - E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS-C5 AGRO NOCERINO SARNESE																
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C6	D2	E1	E2a	E2b	E3
C5	3	3	3	1	2	3	2	3	2	1	2	3	3	4	2	1

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.2 IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è

sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, istituita con D.P.G.R. n. 142 del 15/05/2012 (in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255), nata dalla fusione dell'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania e l'Autorità di Bacino Regionale Sarno. Precedentemente il Comune di San Marzano sul Sarno rientrava nel perimetro dell'Autorità di Bacino Regionale Sarno. La Variante al PSAI dell'Autorità di Bacino Regionale Sarno è stata approvata con Attestato del Consiglio Regionale n. 199/1 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n. 505 del 04/10/2011.

Il piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel Piano.

Il Comune di San Marzano sul Sarno ha avanzato una "Proposta di ripermetrazione di aree a pericolosità e rischio idraulico del Comune di San Marzano sul Sarno" adottata da parte dell'Autorità di Bacino con Delibera del Comitato Istituzionale n. 33 del 07/10/2013.

1.3 IL PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO

Il Parco Regionale del fiume Sarno è un'area naturale protetta della Regione Campania che comprende la maggior parte dei comuni attraversati dal Sarno (tra la provincia di Napoli e quella di Salerno); I comuni che appartengono al Parco sono:

- Angri (SA)
- Castellammare di Stabia (NA)
- Nocera Inferiore (SA)
- Poggioreale (NA)
- Pompei (NA)
- San Marzano sul Sarno (SA)
- San Valentino Torio (SA)
- Sarno (SA)
- Scafati (SA)
- Striano (NA)
- Torre Annunziata (NA)

Il Parco è stato istituzionalmente riconosciuto con la Delibera di Giunta Regionale n. 2211 del 27/06/2003, e nasce dall'idea di realizzare, attraverso una serie di interventi di disinquinamento e manutenzione del fiume Sarno, un Parco Naturale idoneo a perseguire la conservazione e la valorizzazione dei luoghi che, seppur altamente antropizzati, continuano a presentare alcune emergenze naturalistiche degne di protezione, temperando così le esigenze della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile dell'intera area.

Attualmente il territorio del Parco è sprovvisto di un Piano del Parco, e la perimetrazione vigente è quella riportata nella D.G.R. 2211/2003 (redatta ai sensi della L.R. 33/1993 e della L.R. 15/2002), che suddivide l'area in:

- Zona "A" – Area di riserva integrale;
- Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

Sul territorio del Parco vige inoltre la Normativa di Salvaguardia.

1.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale. Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012.

Il PTCP si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, e si pone l'obiettivo di armonizzare conservazione e sviluppo in un procedimento dinamico, che coinvolga, di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio.

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente operativa o programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziabile. In particolare, la componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni pertinenti al valore e all'efficacia di piano concernenti la grande organizzazione del territorio (aree protette esistenti e proposte, rete ecologica, grandi infrastrutture a rete e puntiformi, polarità e sistemi di centralità, grandi aree specializzate sia industriali – ASI – che terziarie, criteri di dimensionamento dei carichi insediativi, strategie di sviluppo locale). Esse sono ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni. Di conseguenza, nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- Delimita ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli di biodiversità, di valore paesaggistico, di rischio, con corrispondenti definizioni normative;

- Definisce una rete ecologica come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate/valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità fra le aree verdi;
- Localizza indicativamente polarità e centralità;
- Definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per i distretti specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.);
- Traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali;
- Individua gli Ambiti Identitari Territoriali, fondati sulle Unità di Paesaggio e gli STS, per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che i Comuni recepiranno nei PUC;
- Propone indirizzi strategici per le politiche locali.

La componente programmatica consiste invece nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale. Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, pertanto, il PTCP:

- Localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di una attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà una scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale (essa potrebbe costituire il protocollo di base per intese programmatico-attuative con le istituzioni pubbliche e gli eventuali partner privati);
- Individua i sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), in cui i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.

Le strategie di rilievo provinciale individuate secondo un modello "a grappoli" di città che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane è costituito da:

- La valorizzazione, quale sistema policentrico e reticolare, dell'Agro Sarnese – Nocerino, nel quale le complementarità urbane (da consolidare) potranno avvalersi di nuove dotazioni lungo la direttrice nord-orientale della valle del Sarno-valle di Codola e Mercato S. Severino – Castel San Giorgio – Sarno;
- La promozione di una centralità complessa nella integrazione/complementarità dei centri della valle dell'Irno – Solofrana;
- La promozione del sistema urbano di Salerno – Pontecagnano e delle relazioni metropolitane tra capoluogo e margine settentrionale della Piana del Sele, Picentini, Valle dell'Irno-Solofrana, Cava de Tirreni, Costiera amalfitana;
- La valorizzazione di Cava de Tirreni quale centralità autonoma e, al tempo stesso, "porta" di accesso al sistema turistico della costa d'Amalfi;

- Il potenziamento del dipolo urbano Battipaglia – Eboli, città media integrata a cui si connettano le relazioni di raccordo con i “grappoli urbani” dei centri picentini, dei centri del medio Sele e del Tanagro, della Piana del Sele;
- Il potenziamento della direttrice Campagna – Buccino per funzioni legate alla produzione industriale, artigianale, alla logistica, alla distribuzione commerciale, ai servizi all’impresa;
- La riorganizzazione degli insediamenti del Vallo di Diano come “città del Vallo”, intesa quale sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarità e dall’integrazione delle centralità esistenti;
- La valorizzazione delle centralità locali di Capaccio – Roccadaspide, di Agropoli, di Vallo della Lucania, di Sapri, come fuochi di sistemi di centri urbani minori organizzati come città poli nucleo;
- La promozione di azioni integrate volte a contrastare i diffusi fenomeni di desertificazione sociale che accompagnano i territori interni caratterizzati da condizioni di marginalità.

Per garantire l’efficace perseguimento degli indirizzi sopra enunciati il Piano prevede inoltre la definizione di strategie volte:

- Alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici, riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione, contenimento dell’edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani, ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- Al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connesione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- Alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- Al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- Alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell’agroalimentare, della logistica.

Le proposte per il sistema ambientale si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, della riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive, della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nell’Ambito Identitario dell’Agro Nocerino Sarnese di cui si riportano gli obiettivi del PTCP.



Figura 1: L'ambito identitario dell'Agro Nocerino Sarnese

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE	Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani/collinari
	Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline
	Riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno
	Valorizzazione delle aree di pregio agronomico
	Definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale
	Realizzazione di green way, parchi fluviali, e parchi urbani
	Programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale
	Prevenzione dal rischio vulcanico
	Ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati
RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DELL'AGRO NOCERINO SARNESE	Contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità
	Contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio
	Riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera
	Promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica
	Messa in rete delle diverse centralità mediante l'ottimizzazione della rete infrastrutturale

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
	Promozione di un distretto turistico in prossimità della localizzazione di servizi, parcheggi e scambiatori intermodali
	Distribuzione, su scala d'ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale
	Individuazione di una area per la possibile localizzazione di un parco attrezzato con strutture ludiche, per lo sport ed il tempo libero in prossimità del Parco fluviale del fiume Sarno
METTERE IN RETE RISORSE ED INFRASTRUTTURE	Completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale
	Promozione delle filiere più qualificanti nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica.
	Realizzazione della piattaforma logistica di San Valentino Torio
	Realizzazione di una borsa merci per l'ortofrutta tra Nocera Inferiore e Pagani, da ricavare in un contenitore industriale dismesso
RIORGANIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE	Potenziamento del sistema della mobilità su gomma
	Riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro
	Realizzazione di una stazione intermodale d'interscambio tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino a servizio dell'Agro Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana
	Realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma),

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di San Marzano sul Sarno (Tav. 1.2 – Carta della Pianificazione Comunale vigente).

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente nel Comune di San Marzano sul Sarno, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 33 del 27/03/1997 è stato redatto in conformità alla L. 1150/42 e alla L.R. 14/82.

Il criterio di base adottato per la stesura del PRG è stato quello di razionalizzare l'esistente e di inserirvi quanto necessario per permettere lo svolgimento delle attività socio – economiche in via di espansione, in funzione altresì del contorno cittadino, agricolo ed industriale dell'agro.

Il PRG non nasceva dal nulla, ma da due precedenti tentativi di pianificazione, il primo risalente al 1975-76, ed il secondo concretizzatosi nell'adozione del 1988 e nella delibera in ordine alle osservazioni del dicembre 1992, mai arrivato però all'approvazione. Il PRG vigente, quindi, riprende le precedenti soluzioni aggiornandole alla nuova realtà emersa ed alle più recenti normative.

Per quel che riguarda l'arco temporale di riferimento del piano, l'esame delle situazioni urbanistico – edilizie e socio – economiche è risalito agli ultimi decenni, mentre, le previsioni sono state proiettate sui futuri dieci anni (fine 2005). Il piano analizza la situazione all'atto di redazione del piano (luglio 1995) con 9.642 abitanti residenti, stima un incremento nel decennio 1996 – 2005 di 850 abitanti; a questi il piano aggiunge ulteriori 10 unità per il saldo netto alla fine del 1995, 500 unità per il rientro delle famiglie trasferitesi o create fuori dal Comune, 500 cittadini extracomunitari ed assimilabili, ed altre 250 unità per lo sviluppo di attività produttive, per un totale di 2.110 nuove unità con un incremento del 22% (a fronte del 36% del decennio di massima espansione demografica) che porterà la popolazione a 11.752 abitanti.

Considerando che il PRG stima in 8.138 i vani abitabili esistenti per far fronte alla domanda della nuova popolazione insediabile occorrono ulteriori 3.614 vani nuovi, da collocarsi prevalentemente nelle zone B e C a ridosso del nucleo del "Centro Storico" e degli altri nuclei residenziali formati più di recente, e ciò sia in considerazione del fatto che è molto facile raggiungere il territorio agricolo dai nuclei abitati vista l'esigua estensione del territorio comunale (500 ettari circa), sia in previsione del fatto che la zona agricola sia destinata all'attività serricola.

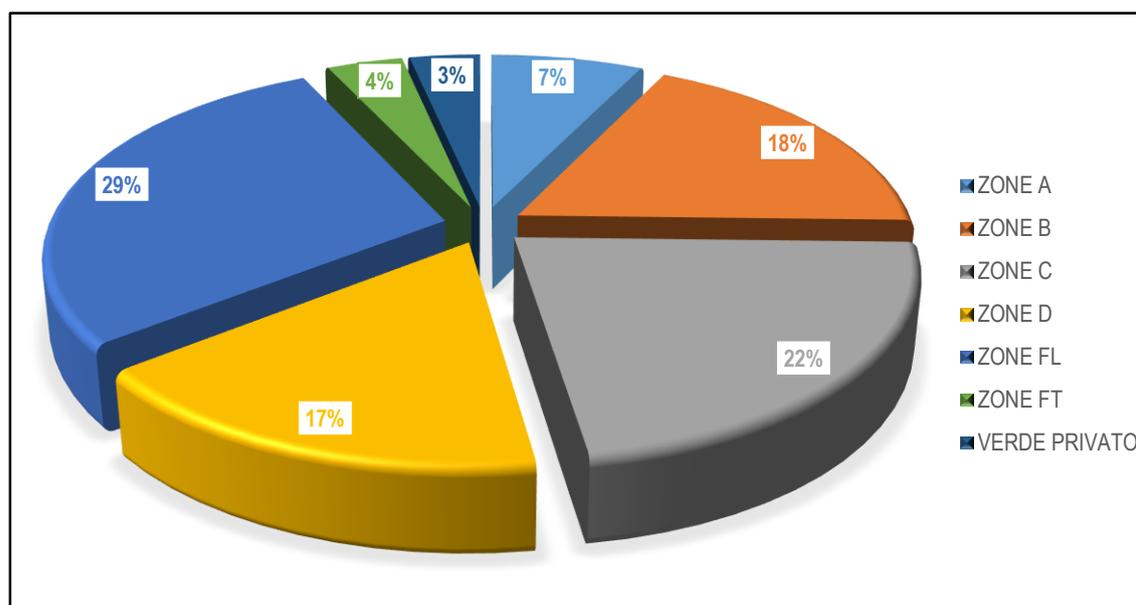
Il PRG individua due zone destinate ad impianti produttivi, D1 e D2, la prima industriale – artigianale, mentre la seconda artigianale – commerciale, che saranno in grado di accogliere le nuove attività di carattere prevalentemente artigianale ed in parte piccolo e medio industriale per la manipolazione, conservazione e trasformazione del prodotto ortofrutticolo.

Per quanto riguarda le zone destinate a servizi ed attrezzature, il PRG le reperisce prevalentemente in ambiti già resi residenziali ed attraversati da urbanizzazioni, sovradimensionando (su indicazioni politiche e produttive locali) le attrezzature ricreative – sportive ed i parcheggi per incentivare il turismo locale; in prospettiva del risanamento del fiume Sarno, il piano individuava una zona destinata ad attività sportive nei pressi del fiume da destinare ad attività di canottaggio e similari.

La tabella seguente riporta le Zone Territoriali Omogenee che strutturano il PRG vigente:

ZTO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)	STRUMENTI DI ATTUAZIONE
A	Nucleo di antica formazione recupero	78.045,26	Piano di Recupero
B1	Completamento	129.931,48	Concessione diretta
B2	Completamento	65.853,92	Concessione diretta
C1	Espansione	108.205,96	Piano Particolareggiato
C2	Espansione	76.077,25	Piano Particolareggiato
C3	P.E.E.P.	55.716,63	Piano Edilizia Economica e Popolare
D1	Industriale e Artigianale	84.058,61	Piano per Insedimenti Produttivi
D2	Commerciale e Artigianale	96.358,07	Piano per Insedimenti Produttivi
F _l	Standard urbanistici di livello locale	308.900,17	Concessione diretta
F _t	Standard urbanistici di livello territoriale	39.077,34	Concessione diretta
	Verde privato	36.354,44	

Che hanno la seguente distribuzione sul territorio comunale:



2.2. I PIANI ATTUATIVI

Sul territorio Comunale di San Marzano sul Sarno gli strumenti attuativi approvati sono:

- Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (approvato con D.C.C. n.34/1998);
- Piano di Recupero (approvato con D.C.C. n.41/2003);
- Piano per gli Insedimenti Produttivi Comprensoriale "Taurana" (Approvato con Determina Dirigenziale del 07/02/2006).

Inoltre risultano adottati i seguenti piani:

- Piano di Lottizzazione "Bellacosa ed altri" (adottato con D.G.C. 42/2007);
- Piano di Lottizzazione "Pepe ed altri" (adottato con D.G.C. 43/2007);

- Piano di Lottizzazione "Agro immobiliare" (adottato con D.G.C. 46/2007);
- Piano di Lottizzazione "Calenda ed altri" (adottato con D.G.C. 47/2007);
- Piano per Insedimenti Produttivi VEPRAL (adottato con D.G.C. 157/2011);
- Piano di Lottizzazione "Coppola ed altri" (adottato con D.G.C. 31/2012).

Nel proseguo della relazione vengono presi in esame gli strumenti di pianificazione approvati.

2.2.1. IL PIANO PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Il PRG vigente ha previsto un comparto da destinare all'edilizia sovvenzionata e convenzionata secondo la Legge 167/1962, dislocato in parte in località "Termine Bianco" ed in parte in località via Ugo Foscolo, con l'obiettivo di coprire il 46% del fabbisogno abitativo attraverso la realizzazione di 1.300 nuovi vani.

Le aree in oggetto occupano una superficie complessiva di circa 96.096 mq, con le aree che si trovano in prossimità del centro urbano ed hanno un andamento pressoché pianeggiante.

Il Piano propone un progetto urbano con edifici a quattro piani e a tre piani, di altezza non costante con le tipologie già esistenti in zona, da edificare parallelamente alle direttrici delle strade di Piano. Il disegno ottenuto è quello delle case a "torre" e delle case "binate" con ampi spazi liberi al centro e sui fronti.

Il risultato complessivo entro il quale si inserisce il Piano è di un centro abitabile riconoscibile, con aree di espansione equilibrate rispetto alle parti esistenti; ecco perché è stata prevista la possibilità di realizzare attività commerciali nei lotti in cui i fabbricati prospettano sulle strade, con antistanti portici di uso pubblico.

Nell'ambito delle aree oggetto di intervento, in attuazione della L.R. 14/1982, è stata prevista una dotazione di standard urbanistici pari a 20 mq/ab così ripartita:

STANDARD		DOTAZIONE MINIMA DA L.R. 14/1982		DOTAZIONE PREVISTA
		(MQ/AB)	(MQ)	(MQ)
Aree per l'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Scuola media • Scuola elementare 	5,00	6.500	7.184
Aree per attrezzature di interesse comune	Istruzione superiore	2,50	3.250	10.781
Aree per spazi pubblici attrezzati		10,00	13.000	9.057
Aree per parcheggi		2,50	3.250	3.844

La sola area per spazi pubblici attrezzati risulta inferiore a quella prevista dagli standard, ma viene compensata dalle aree circostanti gli insediamenti dei due comparti, in quanto il PRG ha previsto un grosso insediamento per attività ricreative.

Allo stato attuale il Piano risulta di gran lunga attuato per quanto riguarda la realizzazione degli insediamenti, mentre, non sono state realizzate la maggior parte delle urbanizzazioni primarie e secondarie.

2.2.2. IL PIANO DI RECUPERO

L'ambito di intervento del Piano di Recupero è quello previsto dal PRG vigente del Comune di San Marzano sul Sarno, ed è costituito da tutto il tessuto urbano delle strade del centro, che partono dalla Piazza Umberto I, dove vi sono il Municipio e la Chiesa di San Biagio.

Il tessuto edilizio del Centro Storico ha conservato nella sua interezza un carattere minimale, configurandosi come un organismo a corte e presentandosi come un continuo edificato con un fitto frazionamento catastale. Alla scarsa differenziazione funzionale e dimensionale fa riscontro uno schema organizzativo – distributivo molto semplice: dalla rete viaria principale si passa ai vicoli di penetrazione o da questi ai cortili interni delle abitazioni, o i vicoli stessi terminano con uno slargo che costituisce il cortile.

Il patrimonio edilizio del Centro Storico si presenta:

- Per circa il 25% in buone condizioni statiche perché rappresentato da edifici di recente costruzione e da edifici ristrutturati con i proventi della L. 219/1981;
- Per un altro 25% in condizioni discrete e bisognose di pochi interventi, identificabili con le unità edilizie che si trovano lungo gli assi stradali;
- Per il 50% in mediocri e/o pessime condizioni statiche, ed è rappresentato prevalentemente dalle unità site all'interno dei cortili e dalle unità abitative abbandonate (perché i proprietari risiedono all'estero o hanno situazioni ereditarie complesse, o perché in attesa di interventi a seguito del sisma del novembre 1980)

Il Piano si propone di tutelare e valorizzare il tessuto edilizio esistente (non essendo la struttura urbana storica di fatto alterata). Le problematiche fondamentali collegate alla progettazione sono collegate alla razionalizzazione degli spazi liberi esistenti, alla viabilità e alla salvaguardia dei pochi episodi architettonici ancora rimasti intatti o quasi ed essere quindi sottoposti a vincolo totale o parziale ed alla ipotesi di riallocazione e redistribuzione delle funzioni terziarie esistenti.

Il Piano quindi tende alla creazione di un tessuto connettivo che possa valorizzare le potenzialità delle aree libere all'interno del tessuto edilizio esistente, creando una continuità di percorsi che, in parte esistenti ed in parte di immediata realizzazione, andrebbero a collegare le aree pubbliche già disponibili con quelle individuate dal Piano di Recupero, attraverso percorsi prevalentemente pedonali, realizzati in alternativa ai percorsi veicolari esistenti mediante la demolizione di piccoli diaframmi, quali muri divisorii.

In merito ai pochi episodi architettonici "monumentali" presenti nel tessuto edilizio, il Piano prevede la possibilità di apporre dei vincoli parziali atti a scongiurare le trasformazioni delle caratteristiche architettoniche o tipologiche ancora riscontrabili in essi. Con lo stesso criterio sono stati individuati tratti di facciate lungo i percorsi principali che dovrebbero essere conservati e valorizzati, in modo da poter salvaguardare parte delle caratteristiche originali del tessuto edilizio storico.

Per gli edifici di recente costruzione il Piano prevede, attraverso interventi di manutenzione, di integrarli meglio nel contesto dell'edilizia storica mediante piccoli interventi sulle facciate e studi sui colori tradizionali, mediante la creazione di porticati e la creazione di scale esterne laddove gli stessi ne siano privi per renderli più funzionali.

Altro problema al quale il Piano di Recupero cerca di dare risposta è la creazione di spazi pubblici attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica su piccoli isolati; tali interventi, senza sconvolgere il tessuto edilizio esistente, sono tesi al miglioramento ed alla valorizzazione dei tipi architettonici di maggiore valenza.

Il Piano, infine cerca mediante la creazione di servizi in zone sprovviste, di riqualificare le attività terziarie presenti, mediante piccoli ampliamenti contenuti nel 20% della volumetria esistente.

2.2.3. IL PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI COMPENSORIALE "TAURANA"

Il Piano per gli Inseidiamenti Produttivi Compensoriale denominato "Taurana" interessa una superficie di circa 490.000 mq dei Comuni di San Marzano sul Sarno (per una superficie di circa 116.800 mq), Angri e Sant'Egidio del Monte Albino.

Il Piano discende dalla sottoscrizione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 tra Regione Campania, Provincia di Salerno ed i tre Comuni, e l'attuazione dell'iniziativa è stata affidata ad Agro Invest S.p.A.

Il progetto del PIP è stato sviluppato secondo gli indirizzi del PTCP di Salerno, nel pieno rispetto di una pianificazione sostenibile ed eco – compatibile, allo scopo di avviare, all'interno di un territorio caratterizzato da anni da interventi disorganici ed avulsi dal contesto, una progressiva riduzione della pressione delle attività produttive sull'ambiente e riordinare l'offerta di spazi per le imprese.

Il Piano individua 33 lotti da assegnare a lotti industriali per una superficie di circa 194.000 mq; di questi 13 lotti rientrano per intero nel territorio di San Marzano sul Sarno, mentre 1 lotto rientra in parte nel territorio di San Marzano sul Sarno ed in parte nel Comune di Angri.

Nella tabella seguente vengono riassunti i principali dati relativi al PIP:

DESTINAZIONE DEGLI SPAZI	SUPERFICIE (MQ)	PERCENTUALE (%)
Lotti industriali	194.077	39,74
Fabbricati esistenti	89.059	18,24
Industrie esistenti	38.047	7,79
Aree per impianti tecnologici	10.030	2,05
Aree per parcheggi	4.626	0,95
Aree per attrezzature collettive	14.045	2,88
Aree a verde	69.646	14,26
Viabilità esistente	15.180	3,11
Viabilità di progetto	53.688	10,99
TOTALE	488.378	100

Allo stato attuale sono state realizzate la maggior parte delle urbanizzazioni primarie, e sono state effettuate le gare per l'assegnazione dei lotti.

I lotti assegnati all'interno del Comune di San Marzano sul Sarno sono i seguenti:

LOTTO	DITTA	SUPERFICIE (MQ)
12	Pagano Marmi s.a.s.	4.094
13	CO.FER.ALL s.n.c.	4.000 ¹
22	CAMS s.r.l.	3.500

¹ Di cui 1.200 nel Comune di San Marzano sul Sarno e 2.800 nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

LOTTO	DITTA	SUPERFICIE (MQ)
23	C.I.T. s.r.l.	4.647
25	G.R.G. s.r.l.	2.744
27	IDCAM s.r.l.	5.950
28	CO.EDIL.PAV.I. s.r.l.	6.350
29	CONSIGI Scarl	4.220
30	NOVA P.C.M. s.r.l.	2.920
31	ACQUA PROJECT s.r.l.	5.450
32	NEW CO.GET. s.r.l.	2.110
33	PALUMBO s.r.l.	2.700
TOTALE		45.885

2.3. I PIANI SETTORIALI

Sul territorio Comunale di San Marzano sul Sarno gli strumenti attuativi approvati sono:

- Piano del Commercio (approvato con D.C.C. n.17/2001);
- Piano di Emerga Comunale di Protezione Civile (approvato con D.G.C. n.03/2012).

2.3.1. IL PIANO DEL COMMERCIO

Il Piano del Commercio fa una attenta disamina della situazione delle attività commerciali esistenti sul territorio comunale, 220 per una superficie di 10.000 mq, e da una proiezione sulla crescita delle rete distributiva commerciale in un arco temporale decennale, stimandola in un incremento del 40% (pari a 14.000 mq).

Da tale ipotesi il Piano, con l'intenzione di ottimizzare la distribuzione commerciale nell'intero territorio comunale, prevede la possibilità di autorizzare ulteriori 5 medie strutture di vendita così distinte:

- 1 media struttura superiore per prodotti extra alimentari;
- 1 media struttura superiore per prodotti alimentari o misti;
- 1 media strutture inferiori per prodotti extra alimentari;
- 2 media strutture inferiori per prodotti alimentari o misti.

2.3.2. IL PIANO DI EMERGA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emerga Comunale di Protezione Civile (redatto con il metodo "Emersa") contiene tutte le strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: Centro Operativo Comunale, Sala Operativa, Area di attesa, Area di accoglienza, cancelli, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione.

QUADRO AMBIENTALE

3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il territorio del Comune di San Marzano sul Sarno rientra nella Piana del Sarno, costituita da una piana di origine alluvionale che si protende, con i propri depositi, anche per un breve tratto di costa bassa e lineare. Incastrata tra i massicci Vesuviano e dei Monti Lattari, essa è disegnata dalla foce del fiume con i suoi ambienti umidi, che nel tempo sono stati fortemente rimodellati ed inquinati.



Figura 2: La Piana del Sarno

Le componenti ambientali della Piana del Sarno caratterizzanti il territorio si individuano nel reticolo idrografico, di cui si riconoscono i sistemi delle acque provenienti dalle pendici del Monte Somma e delle acque del fiume Sarno, ed il sistema delle aree agricole, costituite da colture arboree, localizzate nelle aree pedecollinari di nord-ovest e seminative-orticole collocate nell'area a sud-est, con una cospicua presenza di coltivazioni in serra. Tali elementi e le relazioni che tra essi si generano, costituiscono la struttura del territorio stesso. Sono infatti di fondamentale importanza per la comprensione del territorio i rapporti che esistono tra gli aspetti idrogeomorfologici e vegetazionali, ma anche tra gli insediamenti consolidati ed antichi, i contesti agricoli e le opere di regimentazione idraulica e di bonifica. Ed è, nella lettura e conoscenza degli stessi, che è possibile comprendere i fattori di criticità e vulnerabilità dei sistemi ambientali e di paesaggio.

In particolare il sistema delle acque superficiali è quello che caratterizza maggiormente il territorio della Piana del Sarno. La storica capacità di bonifica e regimentazione delle acque è testimoniata dalle opere di canalizzazione capaci di governare la dinamica delle falde superficiali e profonde e mitigare il rischio idraulico attraverso la costruzione di dispositivi idraulici e spazi di dilatazione e raccolta delle acque naturali e artificiali, che attualmente hanno perso la loro razionalità a causa della scarsa manutenzione e cura del territorio e degli utilizzi impropri dei manufatti.

Il fiume Sarno, generato da sorgenti naturali nel comune omonimo, nasce alla base di un massiccio calcareo, situato tra i monti Picentini, i monti Lattari, ed il gruppo del Partenio. Il fiume, lungo circa 22 km, raccoglie le acque di un vasto bacino imbrifero che interessa le provincie di Avellino, Napoli e Salerno, attraversando 11 Comuni. Nel tratto dalla sorgente al ponte di S. Marzano sul Sarno, esso scorre in sponde naturali, in seguito viene poi contenuto in argini di terra fino alle chiuse di Scafati. A valle delle chiuse scorre in argini artificiali in cemento e poi in tratto rettificato fino a sfociare in corrispondenza del Comune di Castellammare di Stabia. Il sistema ambientale costituito dai suoli agricoli della Piana del Sarno, caratterizzati da agricoltura di particolare rilevanza paesaggistica ed agronomica e da aree agricole ordinarie, assume un ruolo di fondamentale

importanza all'interno delle reti delle aree agricole a livello provinciale, oltre a rappresentare un'importante risorsa economica ed identitaria del territorio. Si tratta di suoli ad alta fertilità in cui coesistono colture di tipo arboreo e orticolo ad alto grado di biodiversità, ma anche una consistente parte di colture serricole a bassa biodiversità per l'esclusione di altre specie di coltivazioni e un massiccio utilizzo di prodotti chimici che generano inquinamento.



Figura 3: Coltivazione di pomodoro San Marzano



Figura 4: Coltivazione di Cipollotto nocerino

Tuttavia esistono fattori di rischio che minacciano e potrebbero mettere in crisi l'intera struttura e funzionalità di tale sistema, sommergendo la struttura storica del territorio rurale e dei suoi centri. L'urbanizzazione sregolata degli ultimi 50 anni ha minacciato non solo la riconoscibilità della matrice agricola del territorio ma della stessa logica urbanizzativa e ha fortemente inciso sull'assetto complessivo del territorio, contribuendo ad aggravare la situazione di degrado ambientale.

Altro elemento connotativo del sistema ambientale e paesaggistico sono le centuriazioni romane che hanno determinato l'attuale assetto del paesaggio del territorio sanmarzanese, anche se nel caso in esame non sono rimarcate da evidenze archeologiche.

4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. 2.1 – Carta delle Risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Nel territorio di San Marzano sul Sarno spicca tra le emergenze naturalistiche il Parco Regionale del Fiume Sarno, che interessa il territorio comunale per una superficie di circa 37,15 ettari. L’itinerario, che dalla foce conduce il fiume al suo sbocco naturale, è un variopinto alternarsi di paesaggi. Nel suo percorso di circa 24 km, il Sarno attraversa un territorio di oltre 500 kmq, ricevendo le acque di due torrenti principali (Solofrana e Cavaiola) e di una sessantina di affluenti minori, 150 tra torrenti e valloni. Fanno parte del suo bacino fossi, controfossi, 18 vasche di compensazione.



Figura 5: Ponte di attraversamento del Fiume Sarno nel territorio di San Marzano sul Sarno



Figura 6: Paesaggio agricolo attraversato dal Fiume Sarno

Altro elemento di valenza paesaggistica – naturalistica è rappresentato dai corsi d'acqua pubblici. Questi sono stati individuati tramite i Regi Decreti in cui sono inseriti ed il catasto onciario del Comune di San Marzano sul Sarno.

ELENCO	N°	DENOMINAZIONE (DA VALLE VERSO MONTE)	FOCE (O SBOCCO)	LIMITI (ENTRO I QUALI SI RITIENE PUBBLICO IL CORSO D'ACQUA)
1° Elenco R. D. 07/05/1899	3	Fiume Sarno	Tirreno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
	9	Fosso Imperatore	Sarno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
	12	Controfosso sinistro del Sarno inf. n° 10	Sguazzatorio	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
	13	Valle Solofrana	Sarno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
2° Elenco R. D. 31/01/1907	1	Canale S. Mauro	Sarno	Dallo sbocco del fiume Sarno alla sorgente sotto la strada Provinciale Nocera - Sarno. (Elenco suppletivo Bollentino 1917 pag. 889).
3° Elenco R. D. 22/06/1926	20 bis	Rio Buonaiuto inf. n° 12	Controfosso sinistro del Sarno	Dallo sbocco alle origini.
	12 ter	Rio Giovanardi inf. n° 12 bis	Rio Buonaiuto	Dallo sbocco alle origini a monte della Provinciale di Quarto.
	13	Valle la Solofrana e Alveo Comune inf. n° 3.	Sarno	Dallo sbocco al pinto in cui esce di Provincia.

Dall'analisi effettuata dal PTCP di Salerno, l'analisi del catasto onciario e dai primi sopralluoghi effettuati in campo, si è rilevato che le acque pubbliche presenti sono il Fiume Sarno, il Fosso Imperatore, il Canale San Mauro ed il torrente Cavaiola.

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Il territorio di San Marzano sul Sarno pur avendo antiche origine è privo di immobili vincolati; tuttavia, nel centro storico vi è la presenza di edifici storici di pregio quali:

- a) Villa Pina - ex Cinema;
- b) Fabbricato Tortora;
- c) Fabbricato Fiore – Ruggiero;
- d) Fabbricato Pisani;
- e) Fabbricato Pisani;
- f) Fabbricato Ruggiero;
- g) Fabbricato Celentano;
- h) Palazzo del Podestà;
- i) Fabbricato Scoppetta;
- j) Fabbricato Celentano Saverio;
- k) Municipio;
- l) Fabbricato Ammirati;
- m) Fabbricato De Pascale;
- n) Fabbricato Contaldi.



Figura 7: Palazzo del Municipio di San Marzano sul Sarno

Troviamo poi tre beni culturali di interesse religioso che sono:

- a) Chiesa di San Biagio, del 1601, dedicata al patrono della città, con una sobria facciata di stampo neoclassico; all'interno sono visibili stucchi e modanature lungo le pareti.



- b) Chiesa di Santa Maria delle Grazie, fondata nel 1513, al cui interno vi è la presenza di una pregiata cantoria.



- c) Chiesa del Confraternita del Rosario, vicina alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, al cui interno si trova la Madonna del Rosario del pittore campano Giovanni Antonio d'Amato (XVI sec.)



Per quel che riguarda le risorse di tipo archeologico, nel territorio comunale sono presenti due aree vincolate con vincolo diretto di tipo A, una tra via Roma, piazza Amendola e via Berlinguer, dove scavi risalenti agli anni 1903 – 1908 rilevarono strutture pertinenti ad una villa rustica, e l'altra fascia al confine con Pagani e con via A. Moro. Con la Nota prot. 9748/91D del 07/06/1995, la Soprintendenza Archeologica per le province di Salerno, Avellino e Benevento dichiarava tutto il territorio sanmarzanese interessato da sopravvivenze archeologiche.

Nel Comune di San Marzano sul Samo sono stati rinvenuti molti reperti ascrivibili all'Età del Ferro, periodo compreso tra il IX ed il VI secolo a.C., durante il quale la valle fu abitata dai Sarrasti (un popolo proveniente dal Peloponneso, che i colonizzatori greci chiamarono Opici, cioè "agricoltori"), in particolare sono stati ritrovati ceramiche di produzione locale e d'importazione greca, armi, collane convaghi d'ambra, di pasta vitrea, fajence, utensili vari e 162 tombe. L'ultima campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza Archeologica è stata effettuata tra il 17 ottobre ed il 22 novembre 2011 in via Caduti della Patria, portando alla luce quattro sepolture databili a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. e fino agli inizi del VII sec. a.C. Le quattro sepolture messe in luce durante questa campagna di scavo sono a fossa terragna, ad inumazione.



Figura 8: via Caduti per la Patria. Saggio 2, Tomba 2063 vista da nord-ovest

5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. 2.2 – Carta dei Vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (aree a pericolosità idraulica definite nello studio di ripermetrazione effettuato dal Comune di San Marzano sul Sarno ed adottato dall'Autorità di Bacino Campania Centrale con Delibera del Comitato Istituzionale n. 33/2013);
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166 del 1/8/2002);
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D. Lgs. 152/99).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione").
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").

5.1. IL SIR "BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO" ED I SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI

Il Sito di Interesse Regionale "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" è inserito in una porzione di territorio più ampia di pertinenza dell'autorità di Bacino del Sarno, e si estende per una superficie complessiva di circa 42.000 ettari, includendo le aree attraversate dal fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti.

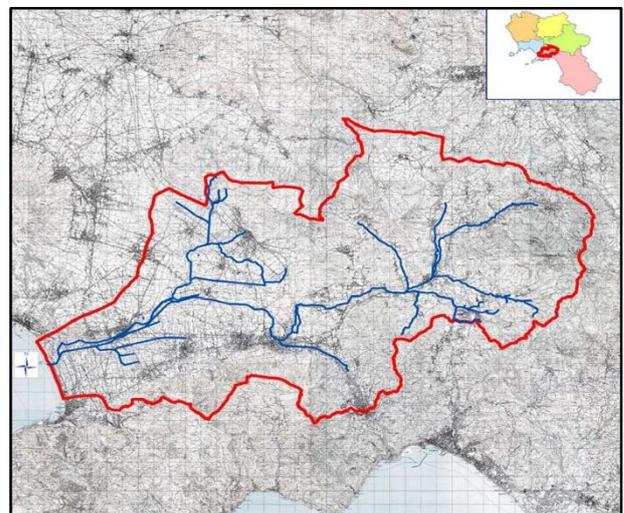


Figura 9: Perimetrazione del SIR

L'area del SIR si presenta come un'area densamente urbanizzata, in cui è possibile distinguere tre zone. La prima è costituita dalla Piana del Sarno, in gran parte pianeggiante, caratterizzata da un'elevatissima densità demografica e con una spinta utilizzazione agricola ed industriale del suolo; la seconda zona è quella collinare, con scarsa densità di popolazione e forte concentrazione industriale di tipo conciario; la terza è costituita dalla zona fortemente urbanizzata della fascia costiera, il cui indotto è legato alle attività portuali. Sotto l'aspetto economico – produttivo si riconosce una struttura sviluppata per "poli" con la conseguente formazione di forti scompensi e discontinuità dovuti alla presenza di aree industrializzate a cui si affiancano aree marginali dal punto di vista dello sviluppo economico.

I due poli principali, quello conciario, nella zona dell'Alto Sarno, e quello conserviero unitamente a quello dell'industria grafica e delle cartiere nell'Agro Nocerino Sarnese, costituiscono la principale fonte di inquinamento ambientale, in quanto interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi.

Le ricadute ecologiche, ma anche urbane, produttive e di senso di questo fenomeno si estendono ben al di là dei siti compromessi, coinvolgendo una molteplicità di spazi investiti dagli effetti della contaminazione di acqua, suolo e aria, con un effetto-domino reticolare che interessa parti consistenti degli ecosistemi e dei tessuti urbani. Oltre al danno ambientale proveniente dalle attività produttive altamente inquinanti presenti in quest'area, che interessano vaste porzioni di territorio ed interi sistemi, è rilevante la presenza di numerosi episodi puntuali sparsi che pongono in una condizione critica sia i tessuti edificati, sia l'intera rete degli spazi urbani.

Sono presenti infatti una molteplicità di episodi critici legati alla presenza di attività produttive dismesse e da attività estrattive, i cui i siti, una volta dismessi, sono stati utilizzati come discariche per lo stoccaggio autorizzato o abusivo dei rifiuti (di forte pervasività chimica), che hanno prodotto ricadute non solo sulla rete idrografica, ma anche sui suoli agricoli urbani e periurbani.

La successiva Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Regionale "Bacino idrografico del Fiume Sarno" operata dall'ARPA Campania, individua puntualmente i siti aventi carattere di interesse per potenziale contaminazione delle acque di falda, del suolo e/o del sottosuolo a causa delle attività antropiche condotte.

E' con l'approvazione e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 12 Marzo 2013, il Ministero dell'ambiente ha declassato il Sito di Interesse Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno da SIN a SIR. Il mutamento sostanziale che tale provvedimento ha introdotto è il passaggio alla competenza regionale degli interventi in materia di gestione, di bonifiche, di controlli dei suoli, delle acque e delle emissioni. Le Regioni provvederanno a relazionare annualmente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito allo stato di avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi individuati.

I Siti Potenzialmente Contaminati individuati dall'ARPAC nel Comune di San Marzano sul Sarno sono:

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
5122S505	De Prisco s.r.l.	Via Giovanni XXIII	Privato	Industria alimentare
5122S506	La nuova Marzanese	Via U. Foscolo	Privato	Industria alimentare
5122S507	La Palmierina s.r.l.	Via Pendino	Privato	Industria alimentare
5122S508	Bruna Beans s.r.l.	Via Termine Bianco	Privato	Industria alimentare
5122S508	Protecnica s.r.l.	Via G. Deledda	Privato	Lavorazioni metalmeccaniche

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
5122S504	Ex La Meridiana	Via Traversa U. Foscolo	Privato	Industria alimentare
5122S001	Discarica Comunale Loc. Masseria Tortora	Via U. Foscolo	Pubblico	Discarica
5122S500	PVC Tamoil N. 8349	Piazza Amendola	Privato	Punto vendita carburanti
5122S501	PVC Agip N. 18946	Via Piave	Privato	Punto vendita carburanti
5122S502	PVC Shell N. 75026	Via Termine Bianco	Privato	Punto vendita carburanti
5122S503	Petrolbell s.r.l.	Via Gramsci I traversa	Privato	Stoccaggio idrocarburi
5122S510	Isola Ecologica	Viale Roma	Pubblico	Isola Ecologica

QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE

6. LE DINAMICHE SOCIO – DEMOGRAFICHE

Nel presente capitolo, mediante i dati forniti dall'ISTAT, vengono analizzate i dati demografici del territorio sanmarzanesi, nonché i dati sul grado di istruzione e sulle abitazioni.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica occorre effettuare una comparazione dei dati comunali con quelli provinciali e regionali.

La popolazione complessiva in Campania al 31/12/2012 risulta essere pari a 5.769.750 abitanti², mentre nel 2001 ammontava a 5.701.389 abitanti³, con una variazione positiva di circa l'1%, e rappresenta circa il 9,6% della popolazione italiana.

La distribuzione della popolazione interessa in ordine decrescente i comuni della provincia di Napoli con 3.055.339 abitanti (53%), Salerno con 1.093.453 abitanti (19%), Caserta con 908.784 abitanti (16%), Avellino con 428.523 abitanti (7%), Benevento con 283.651 abitanti (5%).

Per quel che riguarda il territorio del Comune di San Marzano sul Sarno, al 31/12/2012 risultano 10.259 residenti (circa lo 0,9 % della popolazione a livello provinciale).

Analizzando la dinamica naturale è bene osservare che dal 2001 al 2012 la popolazione è costantemente in crescita (+ 787 abitanti), e questo grazie ad un saldo naturale negativo solo nell'anno 2011 (-2) ed un saldo migratorio negativo solo nel 2001 (-88) e nel 2006 (-13).

Negli ultimi anni tende a crescere sensibilmente la popolazione residente con età compresa tra i 25 e i 54 anni, a discapito soprattutto della fascia di età tra 0 e i 24 anni; l'indice di vecchiaia è comunque relativamente basso pensando che ci sono 1.787 abitanti tra 0 e 14 anni e 1.515 abitati con più di 65 anni, anche se è più che triplicato rispetto a quello registrato nel 1981.

L'analisi di lungo periodo sui nuclei familiari rivela che nel periodo compreso dal 2001 ad oggi, con l'aumento degli abitanti si è avuto anche un aumento delle famiglie (al 2011 sono 3.302) il cui nucleo è composto in media da 3,1 componenti.

L'ultimo punto alla nostra attenzione riguarda la presenza di stranieri; nel periodo dal 2000 al 2011 la presenza di stranieri si è quasi sestuplicata (+584%), con la maggioranza di stranieri presenti provenienti da paesi Europei (65%).

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate su fonte dati DEMO ISTAT (aggiornati al 31/12/2012) e dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2011.

² Fonte dati DEMO ISTAT

³ Fonte dati 14° Censimento ISTAT della Popolazione e delle Abitazioni.

POPOLAZIONE RESIDENTE

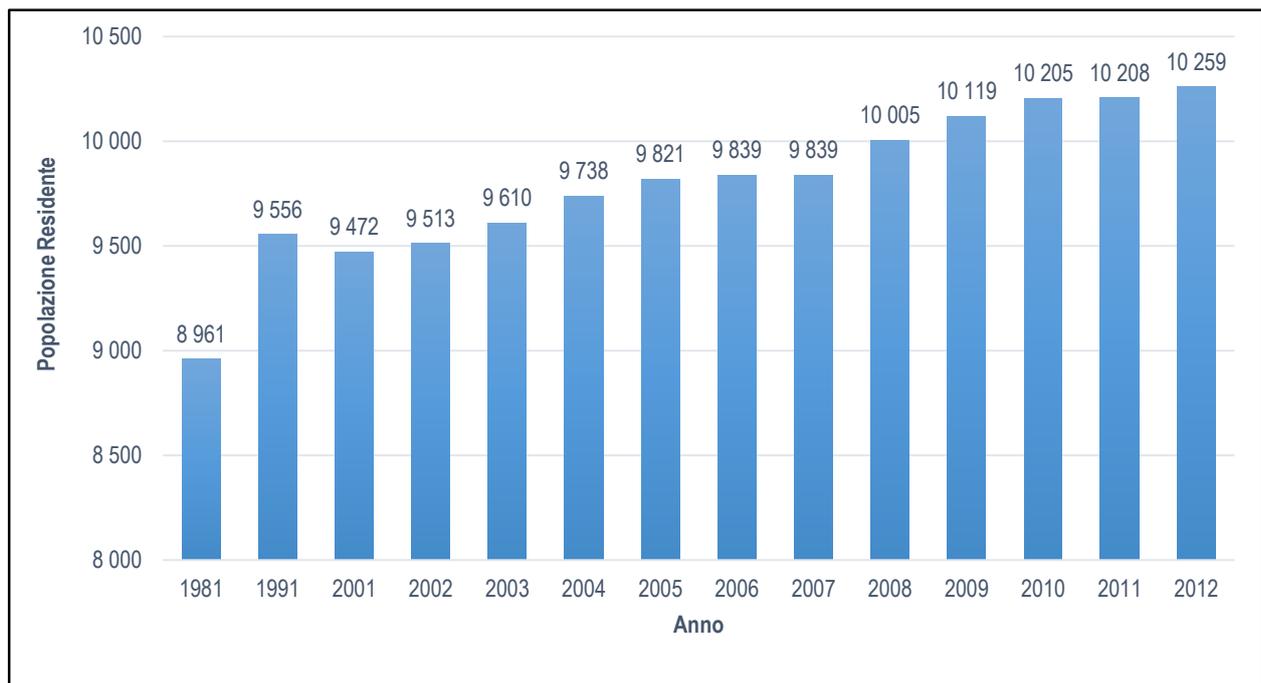
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Residenti registrati all'anagrafe al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE:

Residenti al 31 dicembre 2012: 10.259

ANDAMENTO STORICO:



POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ

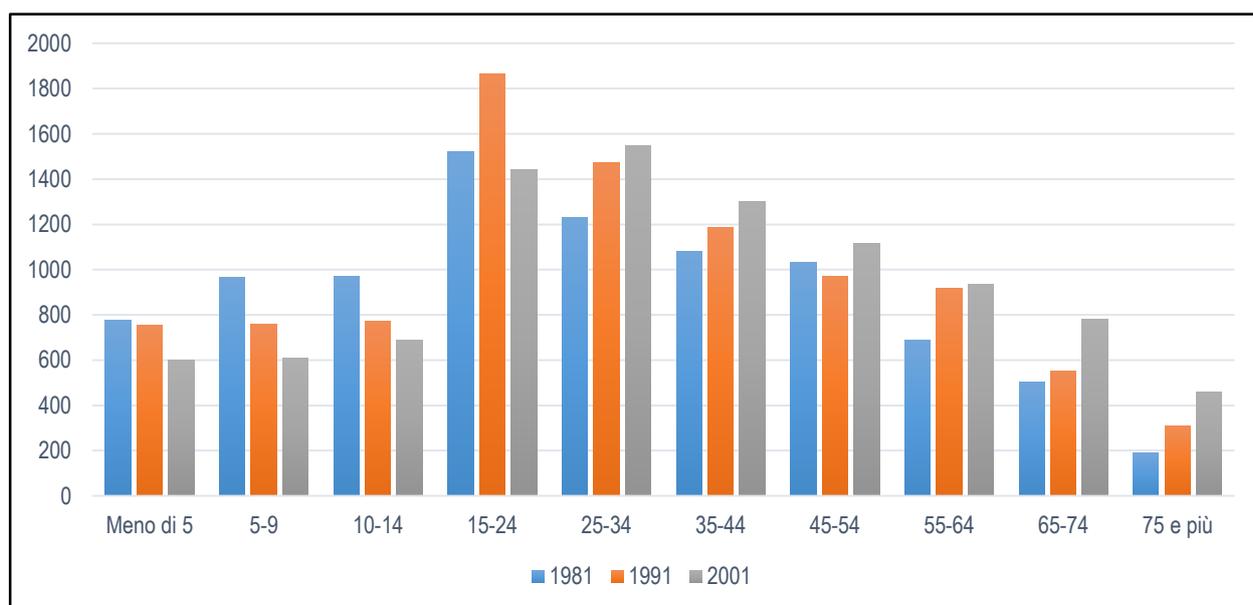
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Residenti registrati all'anagrafe al 31 dicembre per classi di età [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 31/12/2012:



ANDAMENTO STORICO:



INDICE DI VECCHIAIA

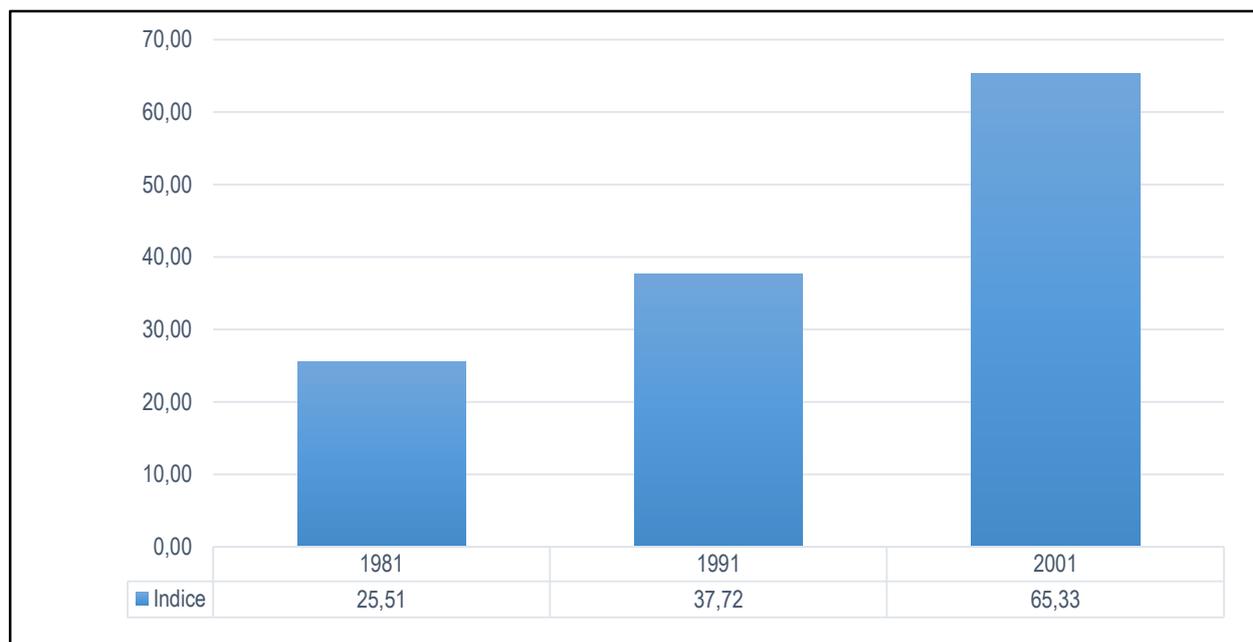
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Rapporto tra popolazione anziana (65 anni e più) e popolazione in età giovanile (0-14 anni) al 31 dicembre di ogni anno [anziani/100 giovani]

VALORE DELL'INDICATORE:

Indice di vecchiaia al 31 dicembre 2012: 84,72

ANDAMENTO STORICO:



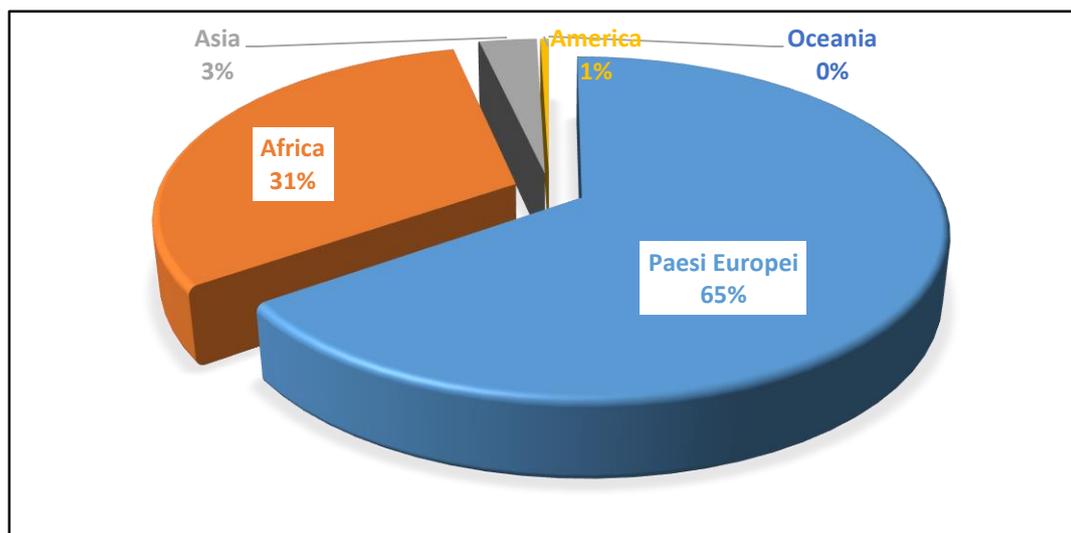
STRANIERI RESIDENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

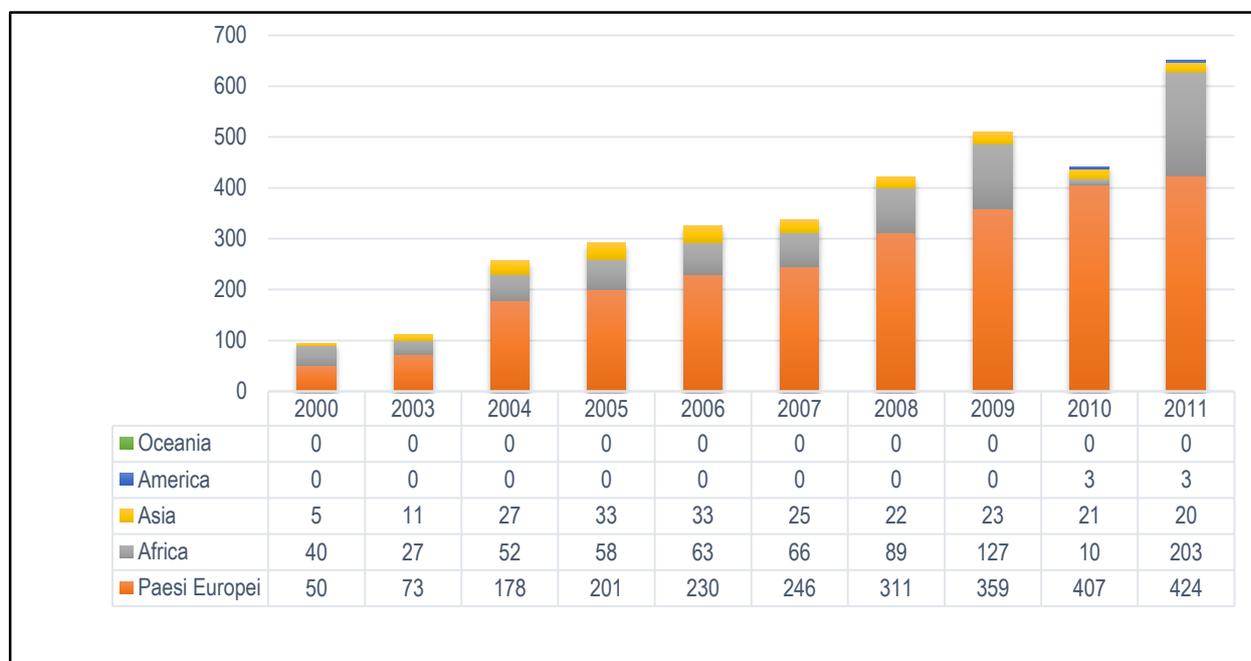
Stranieri residenti al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE:

Stranieri residenti al Censimento 2011: 650



ANDAMENTO STORICO:



SALDO NATURALE

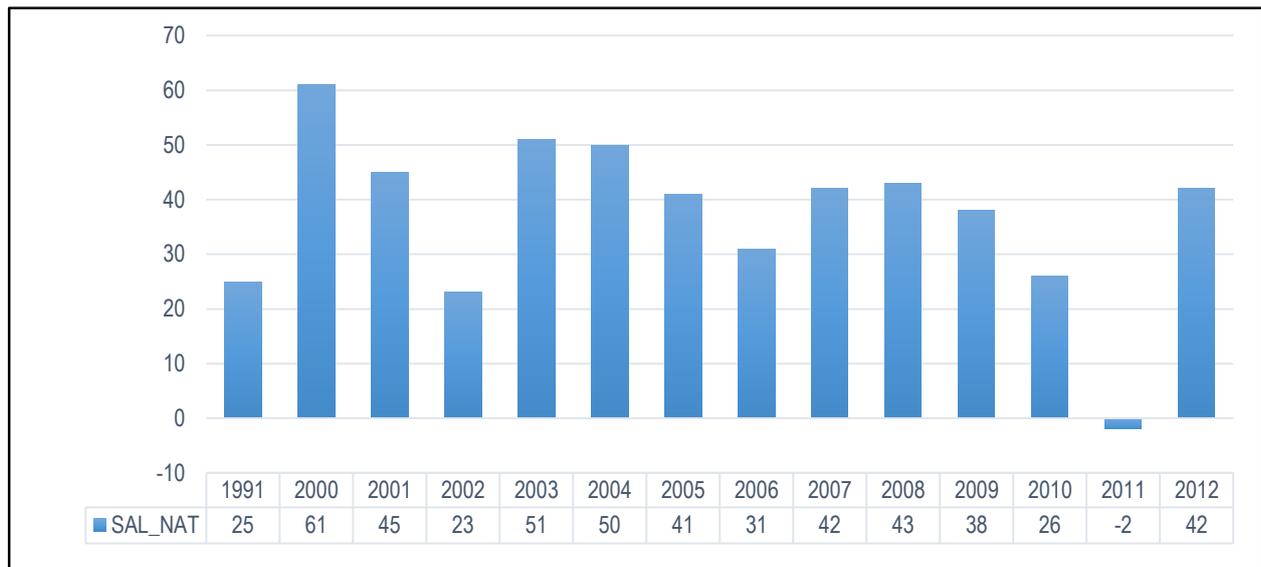
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di nati residenti e il numero di morti residenti [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2012: +42

ANDAMENTO STORICO:



SALDO MIGRATORIO

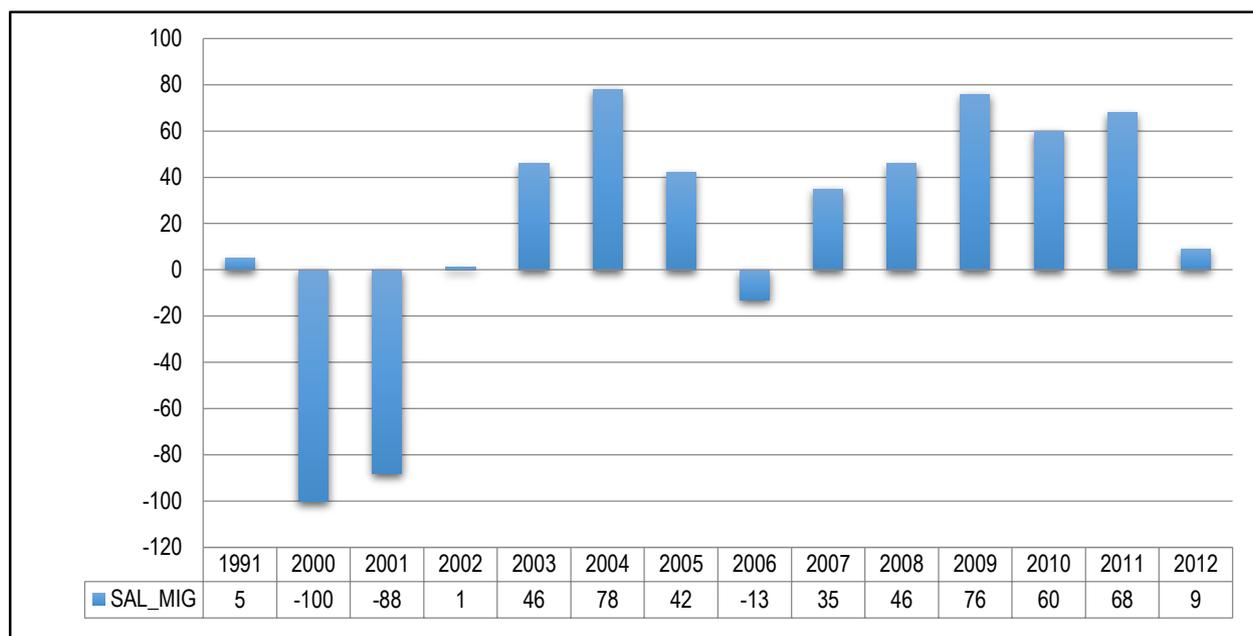
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di iscritti in anagrafe e il numero di cancellati dall'anagrafe di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2012: +9

ANDAMENTO STORICO:



SALDO TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

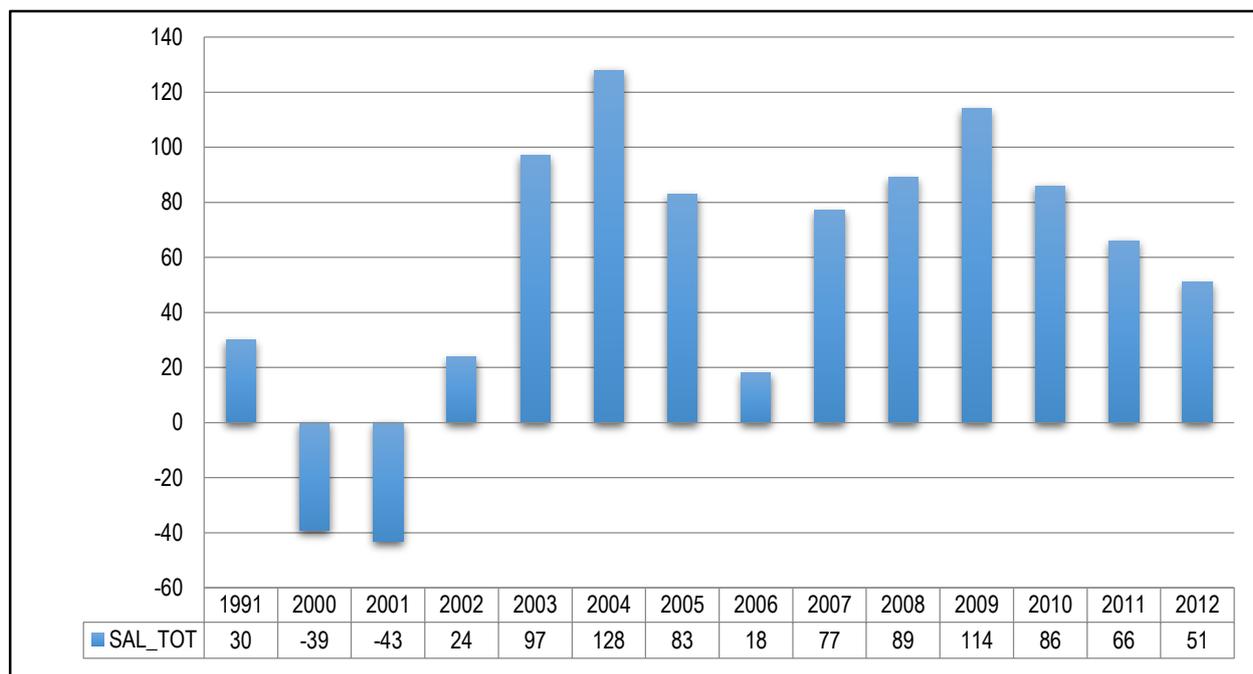
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero dei residenti di ogni anno ed il numero dei residenti dell'anno precedente. Corrisponde alla somma del saldo naturale e del saldo migratorio [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2012: +51

ANDAMENTO STORICO:



FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

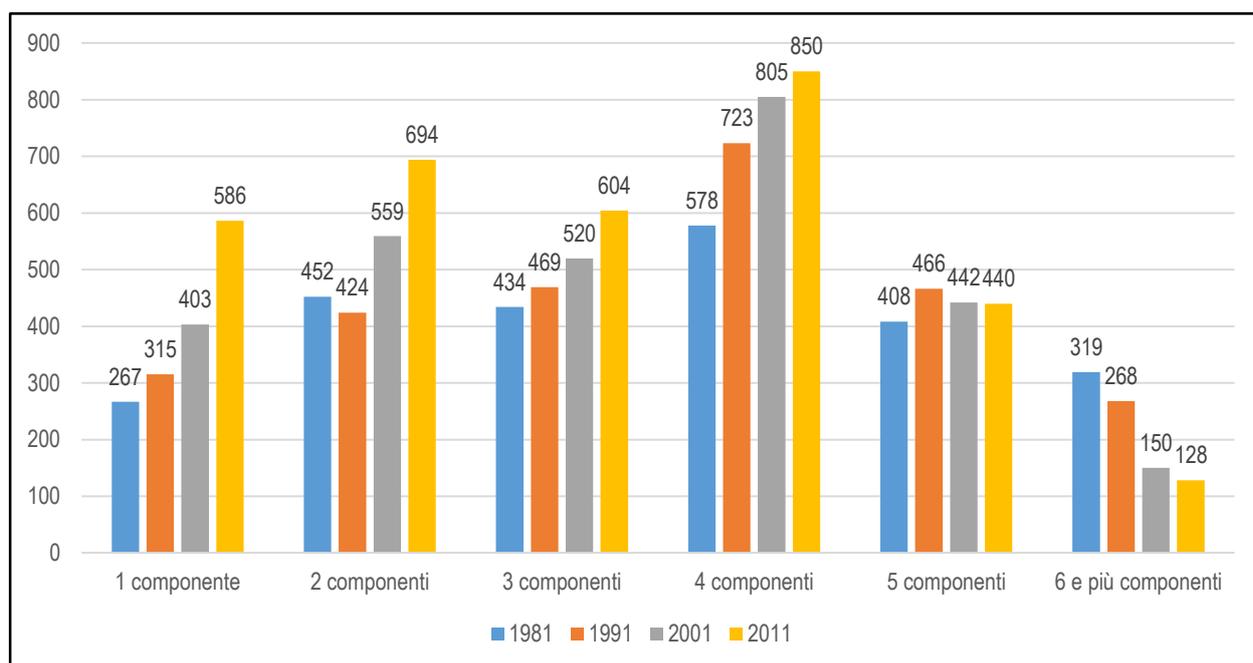
Famiglie residenti classificate secondo il numero di componenti al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Famiglie residenti al 31 dicembre 2011: 3.302

Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre 2011: 3,11

ANDAMENTO STORICO



6.2. IL GRADO DI ISTRUZIONE

Nel Comune di San Marzano sul Sarno sono presenti tre scuole dell'infanzia (di cui una privata), una scuola primaria, ed una scuola secondaria di I grado.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, dai dati del censimento ISTAT del 2001 emerge che su una popolazione di 9.472 abitanti, risultano essere 758 le persone analfabete, e 7.031 le persone con un titolo di studio.

Tra le persone con titolo di studio, per le quali si fa riferimento alle persone da 6 anni in su, il 4% è in possesso di una laurea, ed il 20% consegue un diploma di scuola secondaria superiore, il 48% è in possesso di una licenza di scuola media, mentre, il 28% della popolazione è in possesso della sola licenza elementare.

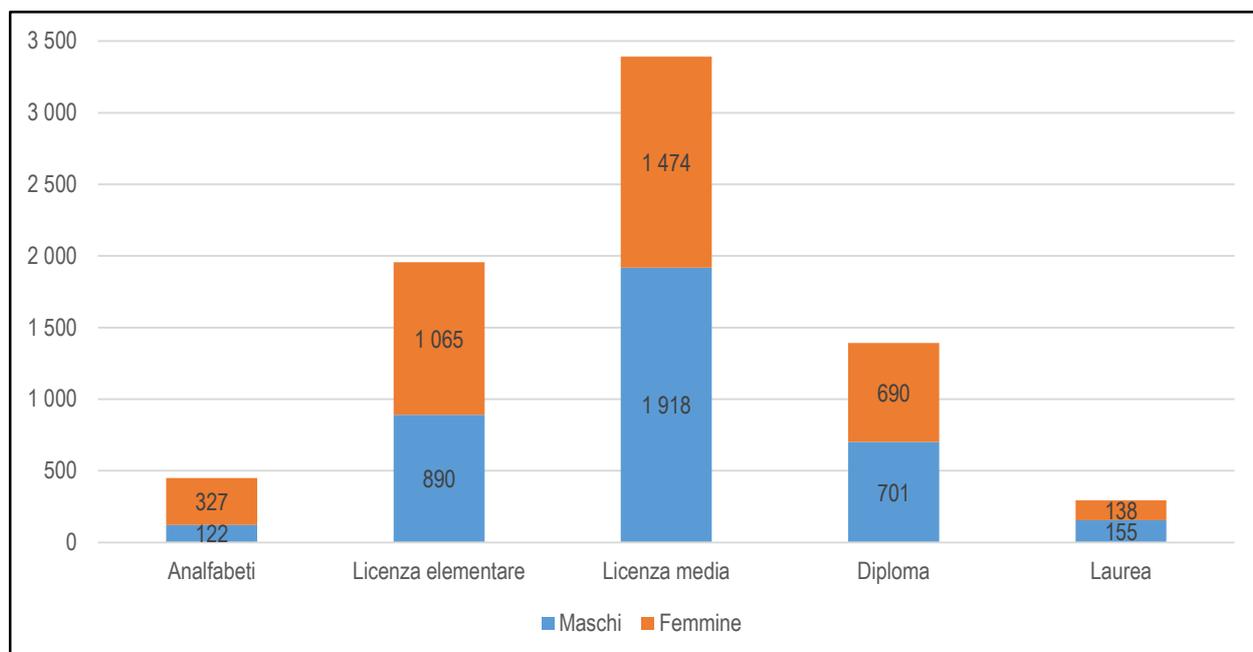
Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2001, e i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione.

POPOLAZIONE PER GRADO DI ISTRUZIONE

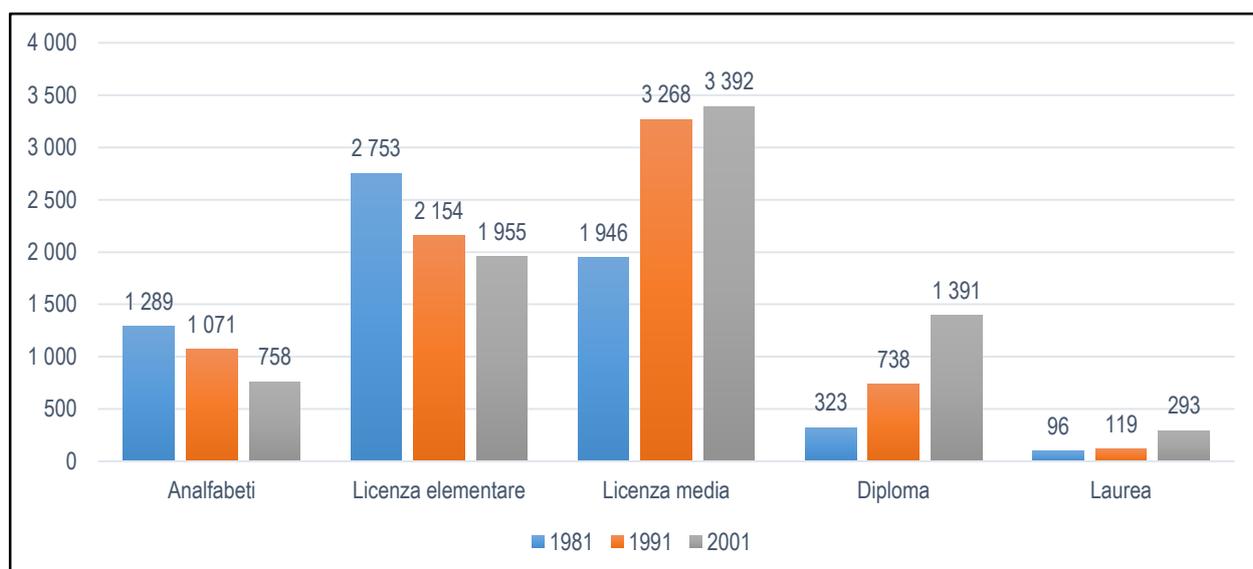
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Popolazione residente con età superiore ai sei anni per grado di istruzione alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001



ANDAMENTO STORICO



SCUOLE PER TIPOLOGIA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

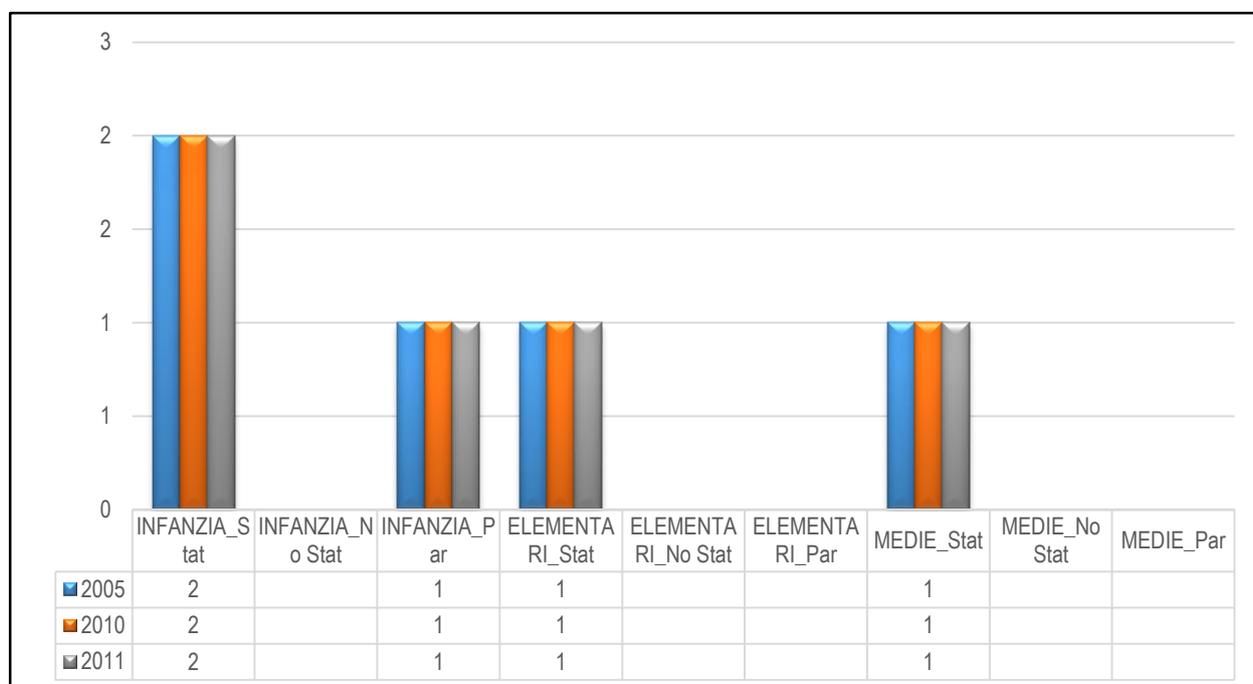
Scuole presenti nel Comune al 31 dicembre suddivise per tipologia [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Scuole presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia:

SCUOLE	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	2		1
ELEMENTARI	1		
MEDIE	1		

ANDAMENTO STORICO



CLASSI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

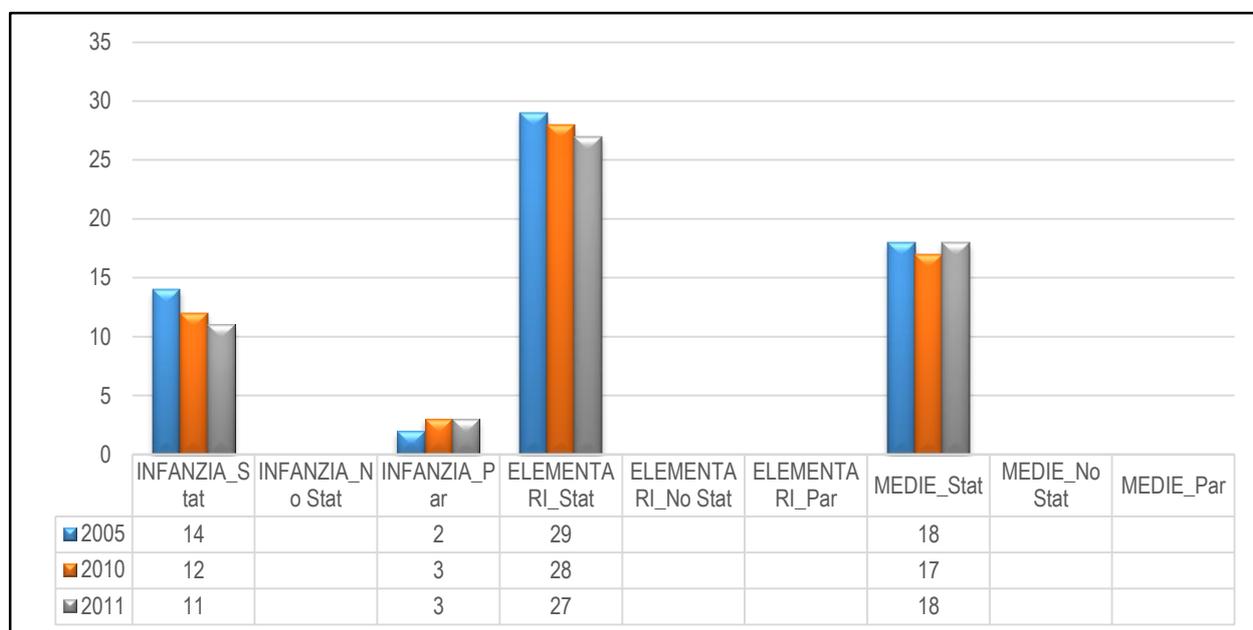
Classi presenti nel Comune al 31 dicembre suddivisi per tipologia di scuola [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Classi presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia di scuola:

CLASSI	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	11		3
ELEMENTARI	27		
MEDIE	17		

ANDAMENTO STORICO



ALUNNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

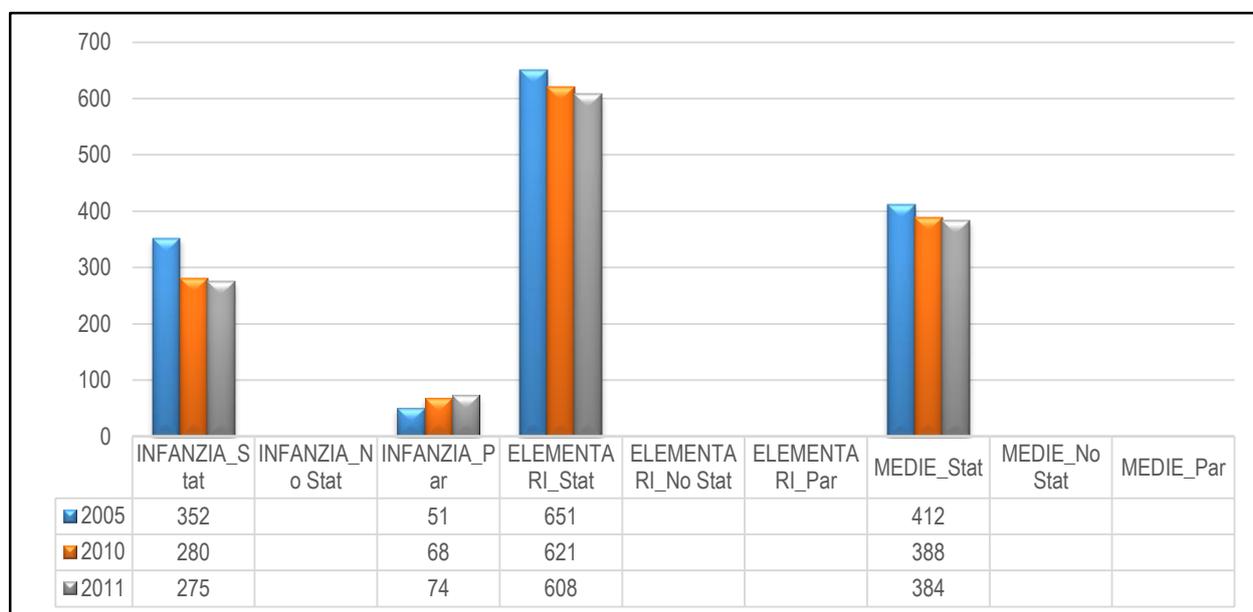
Alunni presenti nel Comune al 31 dicembre suddivisi per tipologia di scuola [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Alunni presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia di scuola:

ALUNNI	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	279		63
ELEMENTARI	580		
MEDIE	383		

ANDAMENTO STORICO



6.3. LE ABITAZIONI

Per quel che riguarda l'analisi a livello comunale è molto interessante andare a leggere i dati sulle abitazioni presenti nel territorio comunale.

Al 2001 sono censite 3.080 abitazioni, di cui il 50% costruite nel periodo tra il 1960 ed il 1980.

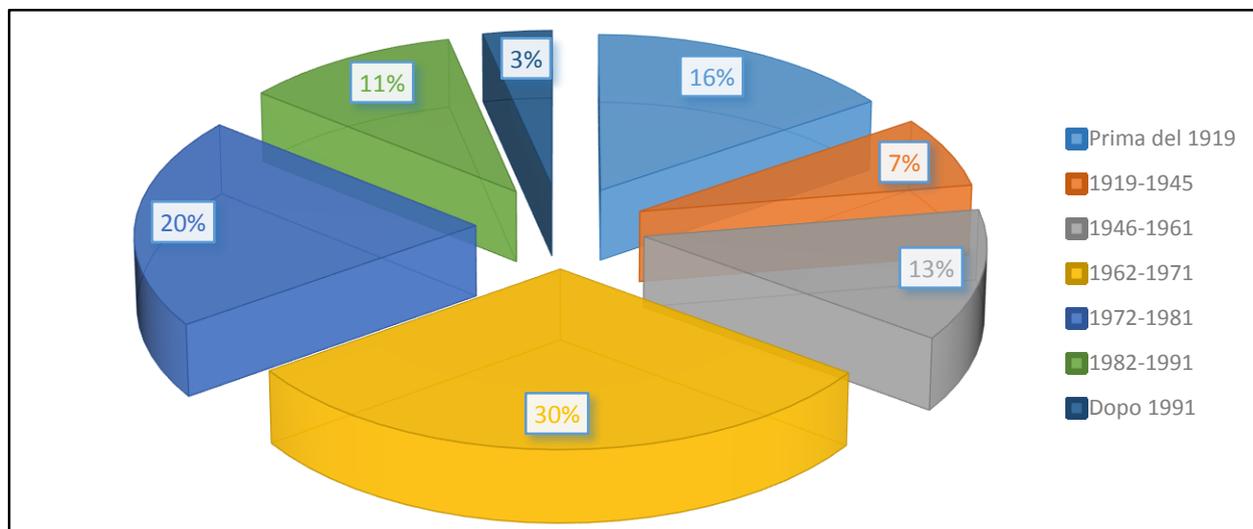


Figura 10: Abitazione per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati "14° Censimento della Popolazione e delle abitazioni"

Delle 3.080 abitazioni presenti 203 risultano essere non occupate, e le abitazioni occupate hanno una superficie totale di 237.547 mq che significa circa 77 mq/abitazione, e la maggior parte sono abitazioni con 4 stanze; il 64% risultano essere abitazioni di proprietà.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento si evidenzia un indice di affollamento (rapporto fra il numero di abitanti delle case abitate e il numero di stanze abitabili disponibili) pari a 0,94.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2001.

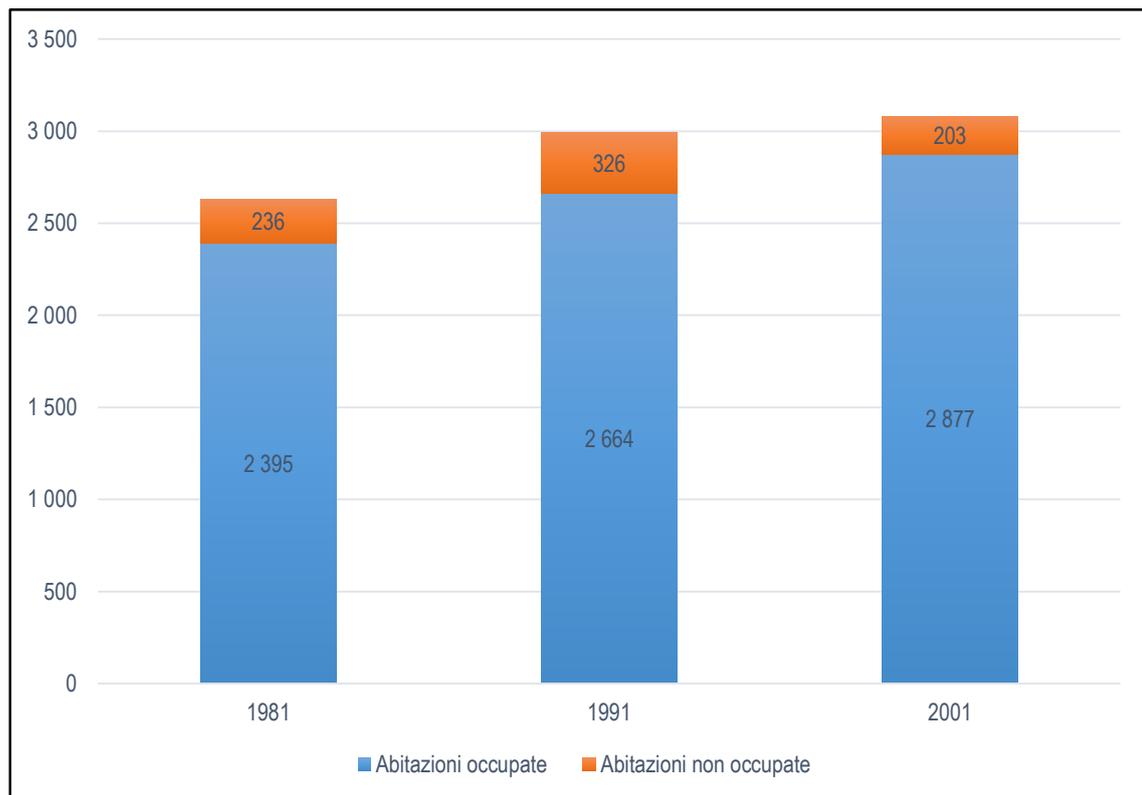
ABITAZIONI PRESENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Abitazioni presenti nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni.
[Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001: 3.080

ANDAMENTO STORICO



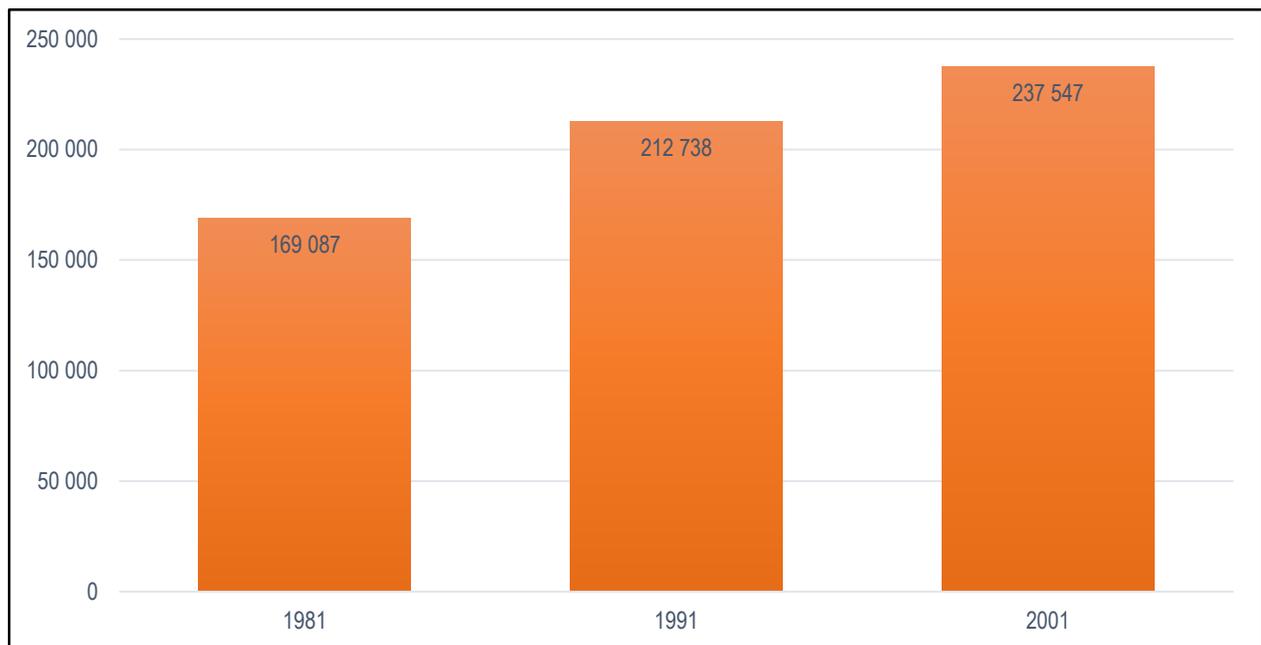
SUPERFICIE DELLE ABITAZIONI OCCUPATE

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Superficie delle abitazioni occupate nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Mq]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001: 237.547 mq

ANDAMENTO STORICO

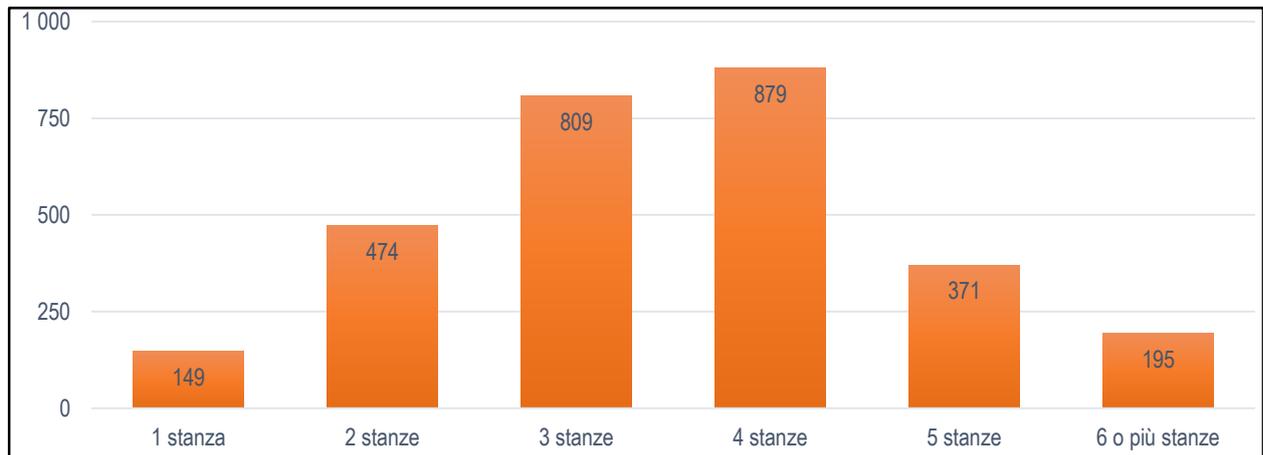


ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI PER NUMERO DI STANZE

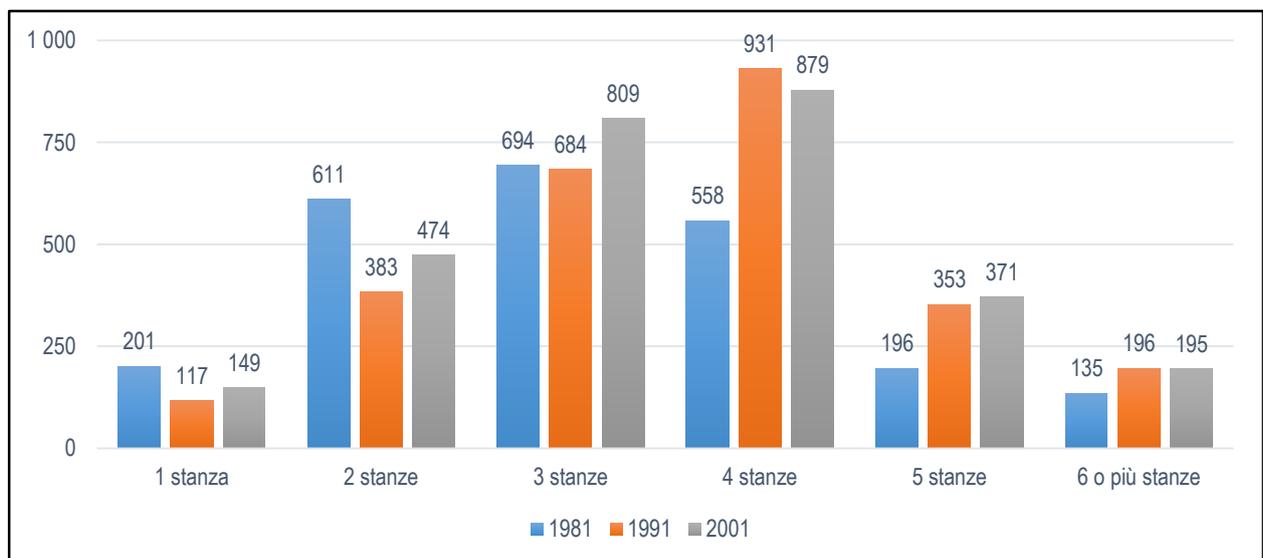
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze presenti nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001: 10.065 Stanze



ANDAMENTO STORICO



7. LE DINAMICHE SOCIO – ECONOMICHE

Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2001 si è analizzata la situazione Socio-Economica nel Comune di San Marzano sul Sarno.

Dai dati emerge che la forza lavoro è formata da 3.730 unità, mentre, la popolazione occupata, formata da 2.507 unità; la popolazione occupata è in prevalenza di sesso maschile e sono occupati come dipendenti prevalentemente nel settore terziario. Le persone in cerca di occupazione sono 1.223.

Sono presenti in totale 660 Unità Locali (con 1.793 addetti), e di queste 638 sono Imprese (con 1.604 addetti).

Le imprese presenti sono per lo più attività commerciali, all'ingrosso e al dettaglio.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2001.

FORZA LAVORO

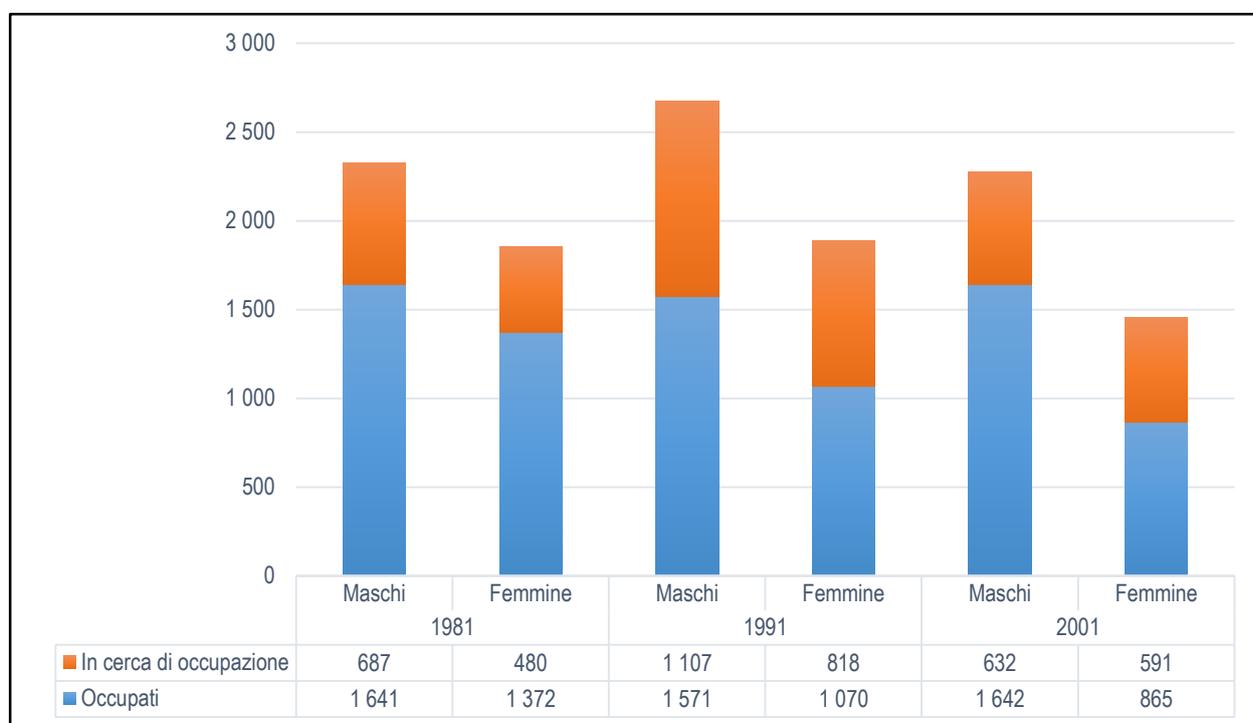
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone da 15 anni in su che lavorano o dichiarano di essere in cerca di prima occupazione alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:

FORZA LAVORO	MASCHI	FEMMINE
Occupati	1.642	865
In cerca di occupazione	6.32	591
TOTALE	2.274	1.456

ANDAMENTO STORICO



NON FORZA LAVORO

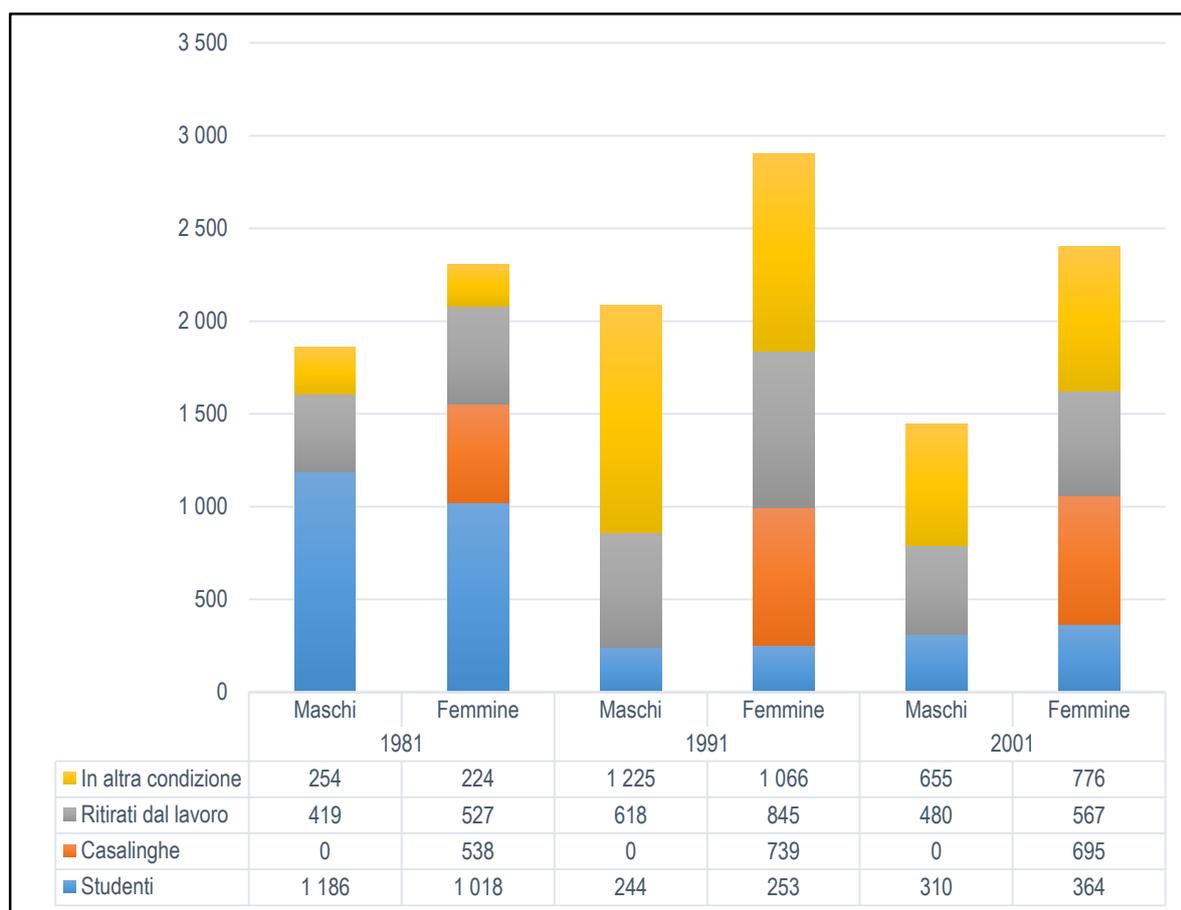
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone da 15 anni in su che non sono in condizione professionale alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:

NON FORZA LAVORO	MASCHI	FEMMINE
Studenti	310	364
Casalinghe	0	695
Ritirati dal lavoro	480	567
In altra condizione	655	776
TOTALE	1.135	1.343

ANDAMENTO STORICO



POPOLAZIONE OCCUPATA

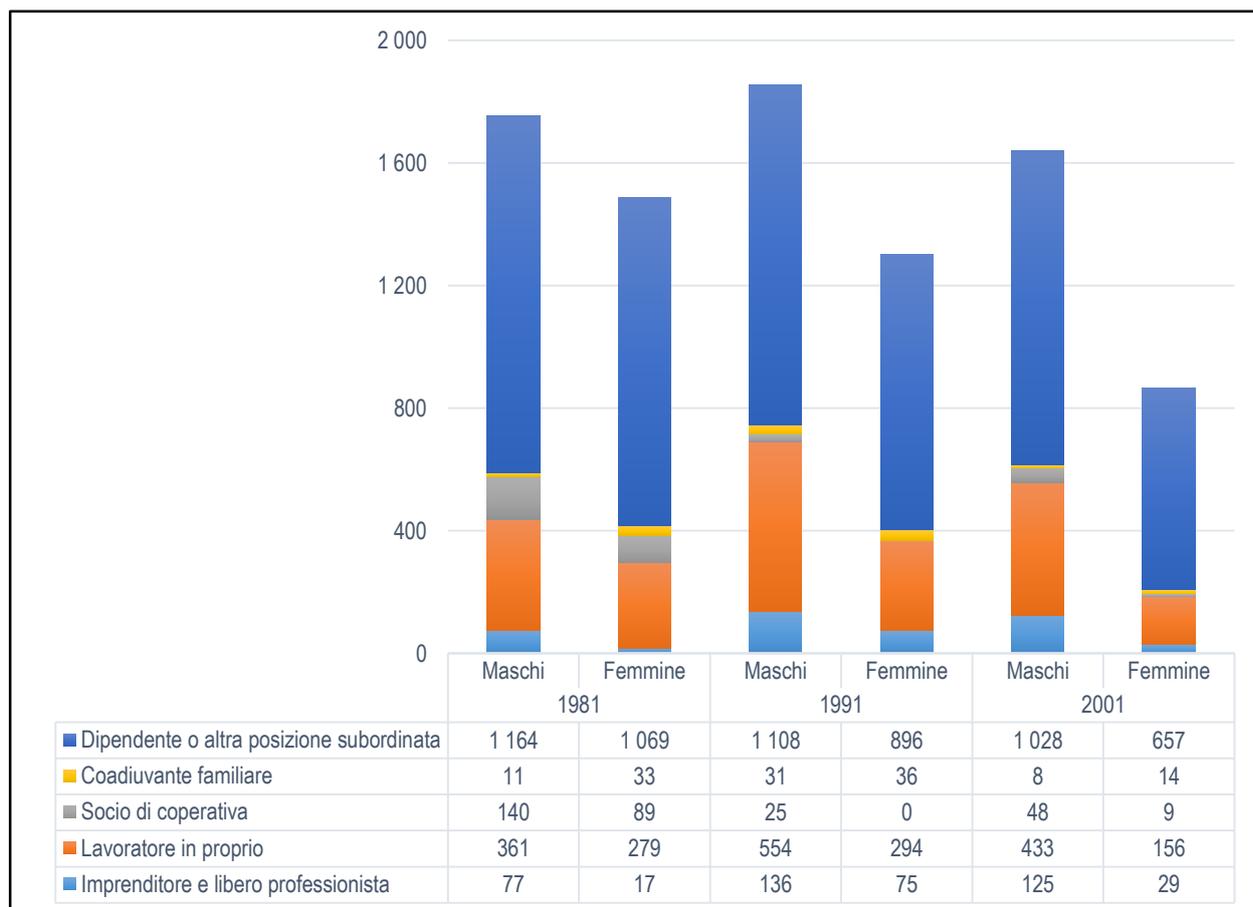
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Popolazione occupata alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:

POPOLAZIONE OCCUPATA	MASCHI	FEMMINE
Imprenditore e libero professionista	125	29
Lavoratore in proprio	433	156
Socio di cooperativa	48	9
Coadiuvante familiare	8	14
Dipendente o altra posizione subordinata	1.028	657
TOTALE	1.642	865

ANDAMENTO STORICO



POPOLAZIONE OCCUPATA PER SETTORE

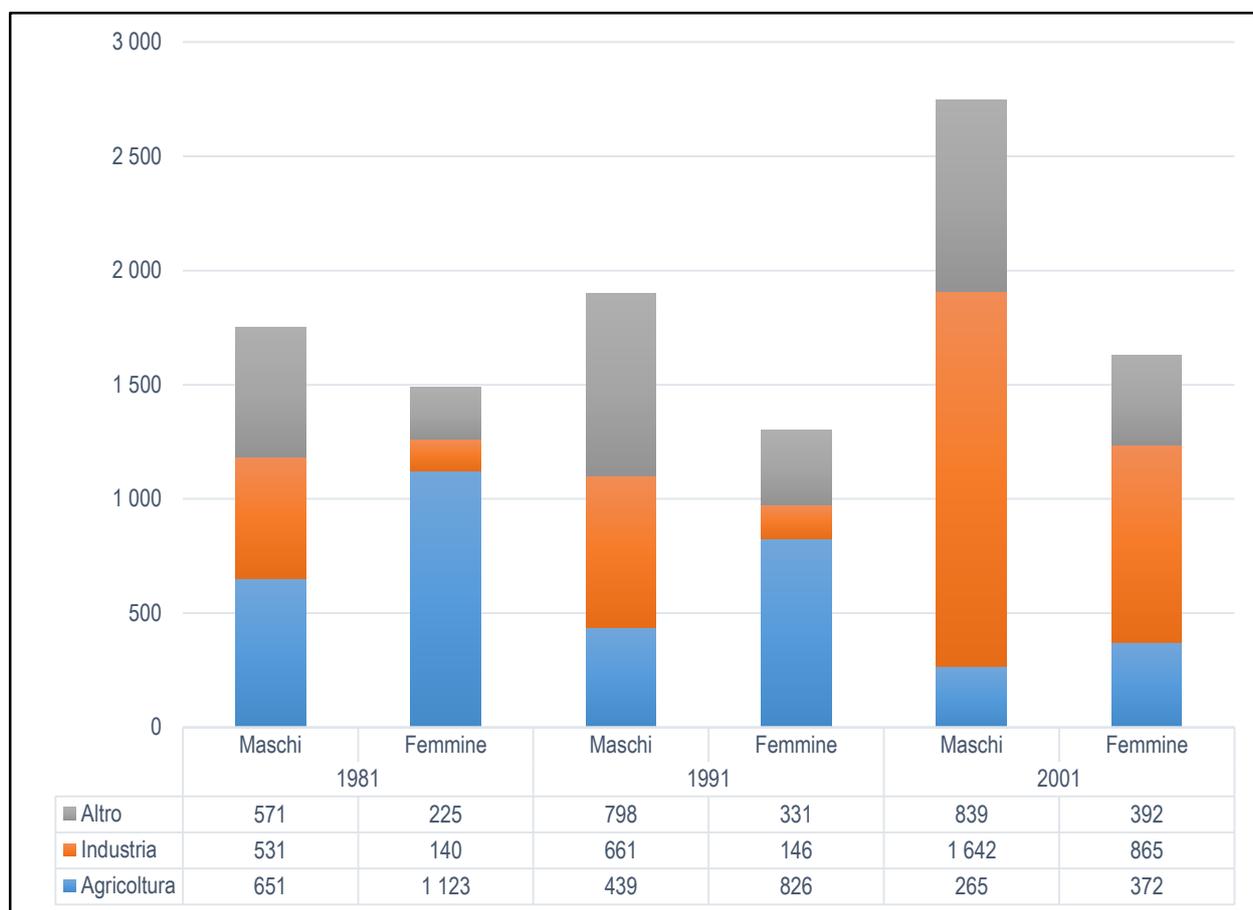
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Popolazione occupata per sesso e per settore alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi.
[Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:

POPOLAZIONE OCCUPATA	MASCHI	FEMMINE
Agricoltura	265	372
Industria	1.642	865
Altro	839	392
TOTALE	2.746	1.629

ANDAMENTO STORICO

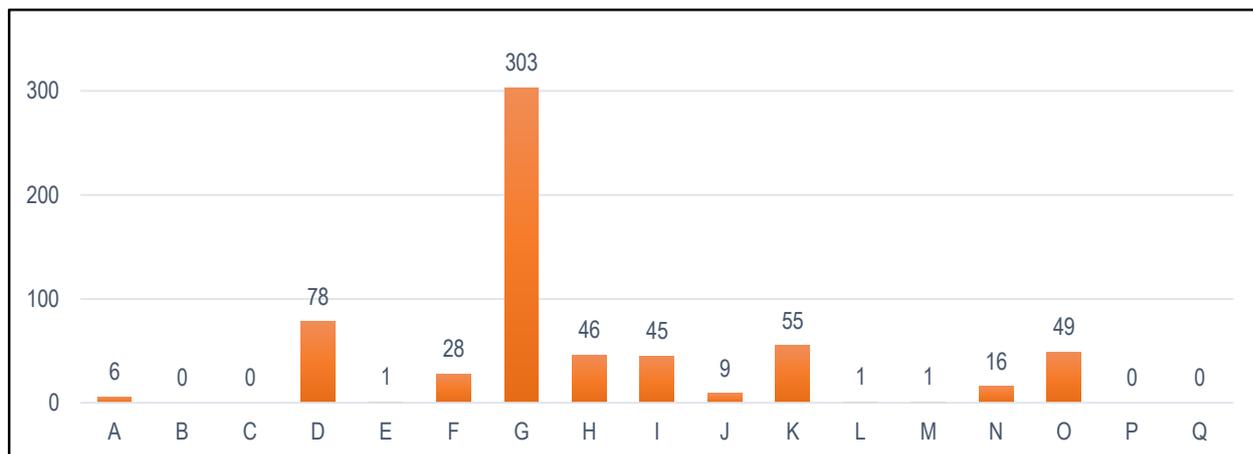


IMPRESE PER TIPOLOGIA

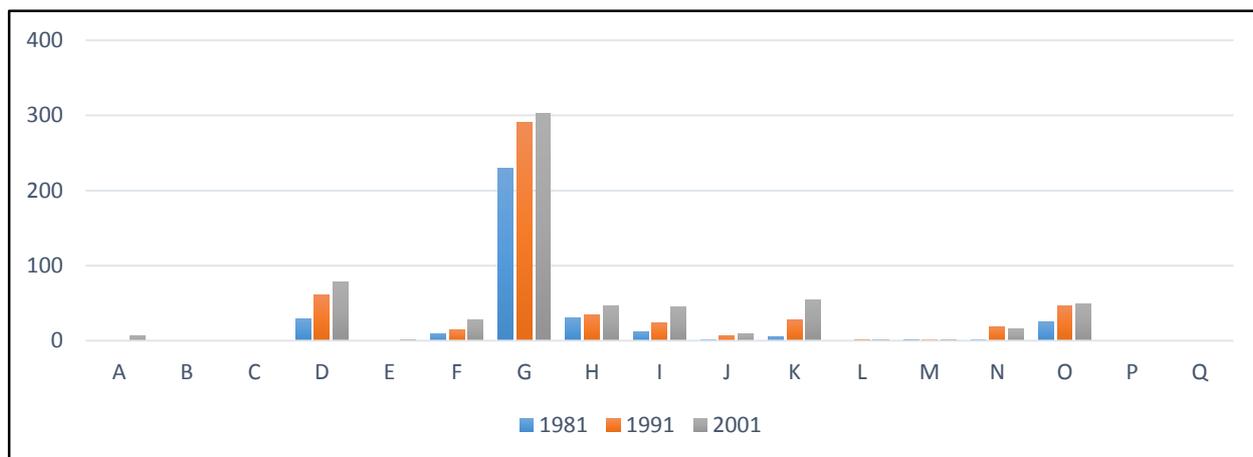
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Numero di imprese per tipologia alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:



ANDAMENTO STORICO



LEGENDA:

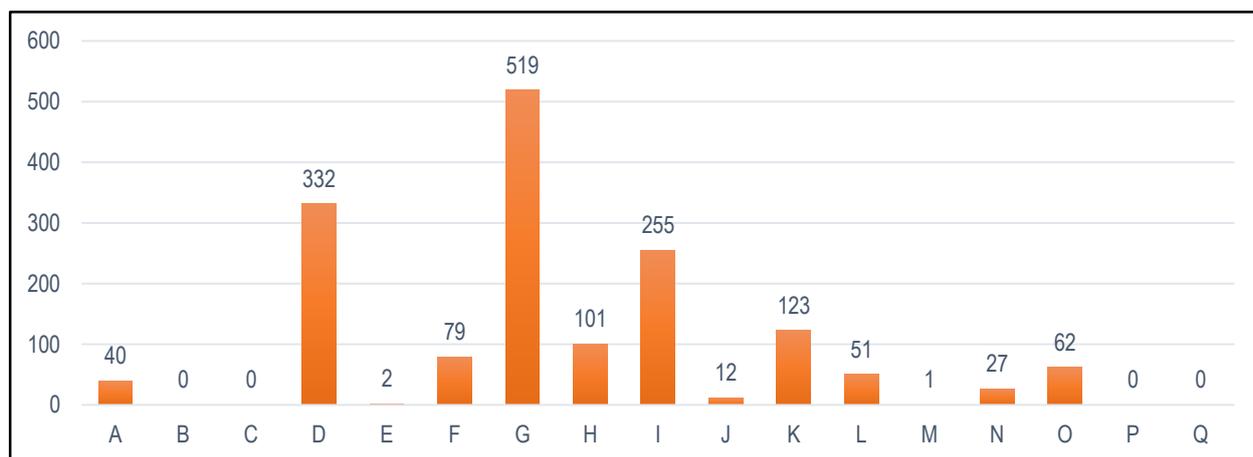
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
J	K	L	M	N	O	P	Q	
Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni e organismi extraterritoriali	

ADDETTI ALLE IMPRESE PER TIPOLOGIA

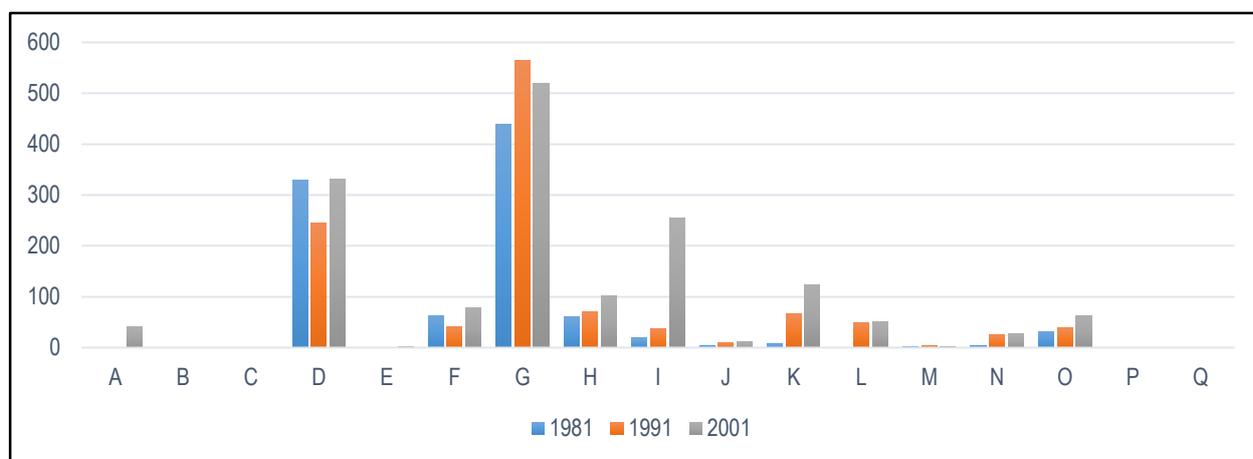
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Numero di addetti per tipologia di impresa alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi.
[Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:



ANDAMENTO STORICO



LEGENDA:

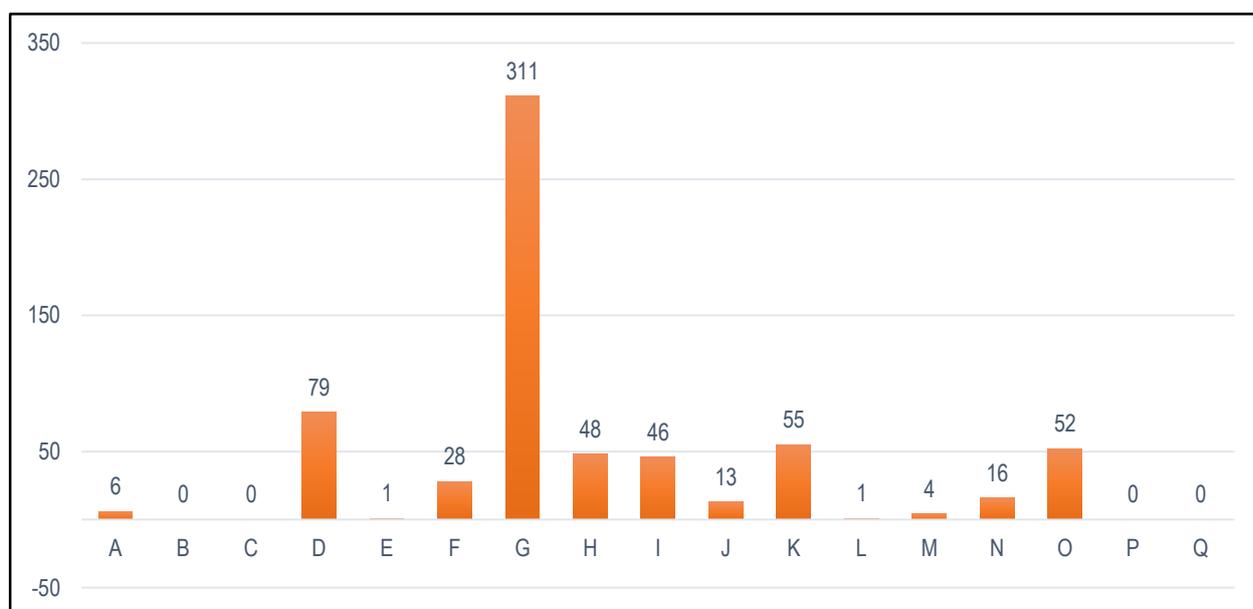
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, immagazzinaggio e comunicazioni
J	K	L	M	N	O	P	Q	
Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni e organismi extraterritoriali	

UNITÀ LOCALI PER TIPOLOGIA

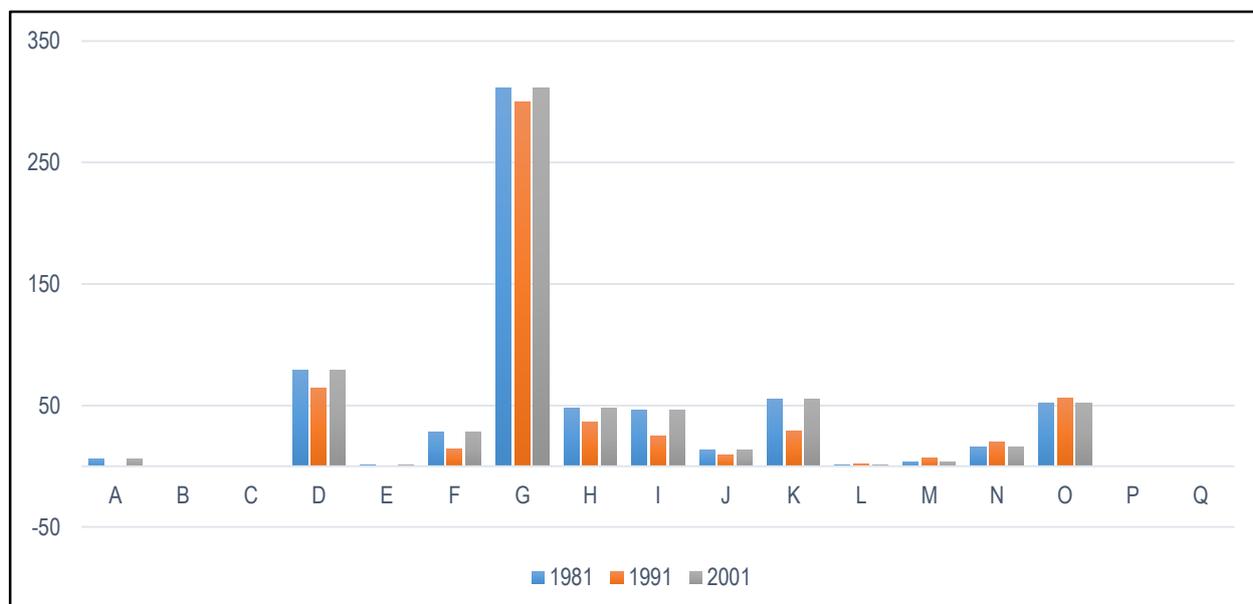
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Unità locali di impresa⁴, di istituzione dell'industria e di imprese non profit alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:



ANDAMENTO STORICO



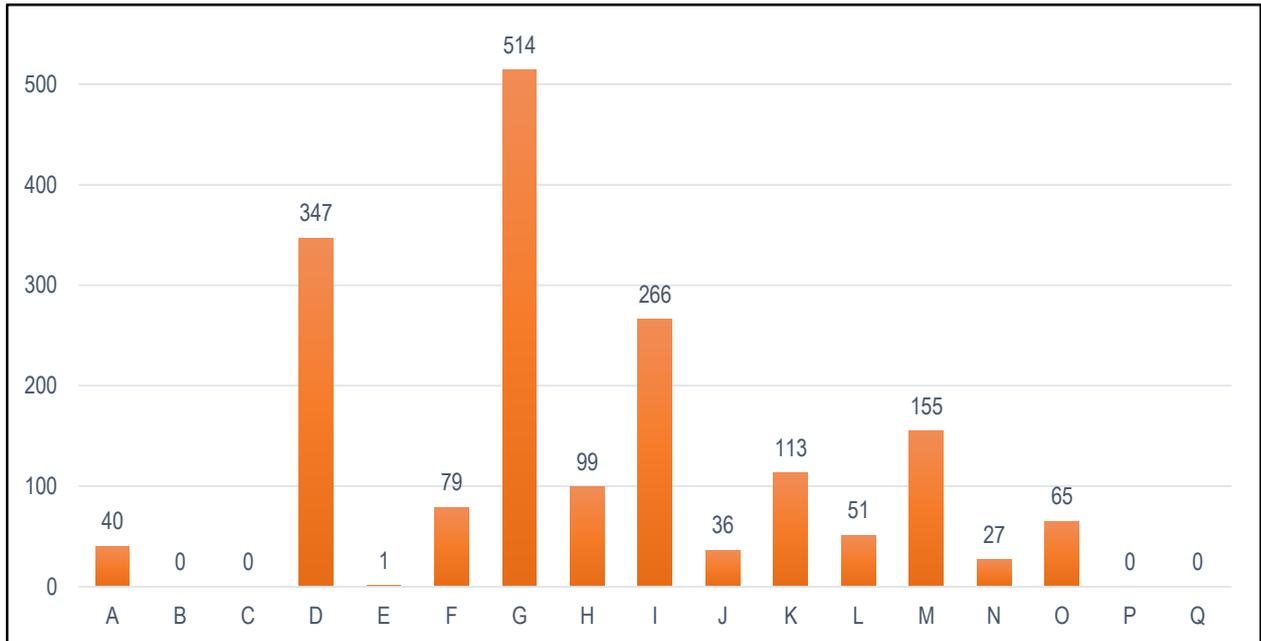
⁴ Si intende per unità locale il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER TIPOLOGIA

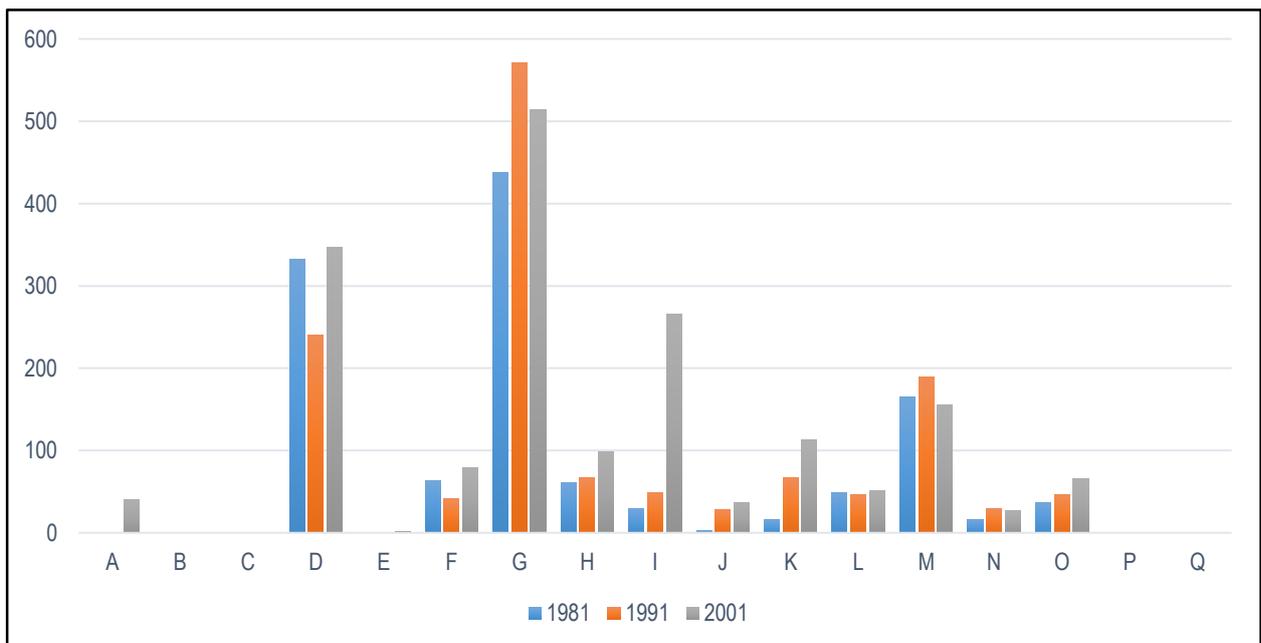
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone occupate come lavoratori indipendenti o dipendenti nelle unità locali di impresa o istituzione dell'industria, del commercio e di altri servizi alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2001:



ANDAMENTO STORICO



QUADRO MORFOLOGICO

8. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tavola 3.1 “Carta del sistema insediativo e relazionale”) è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l’“insediamento” (dove insediare non vuol dire “abitare” ma “vivere”).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico.

8.1. L'ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Al fine di comprendere l’evoluzione e lo sviluppo del tessuto edilizio del Comune di San Marzano sul Sarno è stata effettuata un’analisi storica volta ad evidenziare le principali espansioni che hanno determinato l’assetto attuale del paese. Il processo di evoluzione storica è stato ricostruito attraverso l’utilizzo di diverse fonti cartografiche.

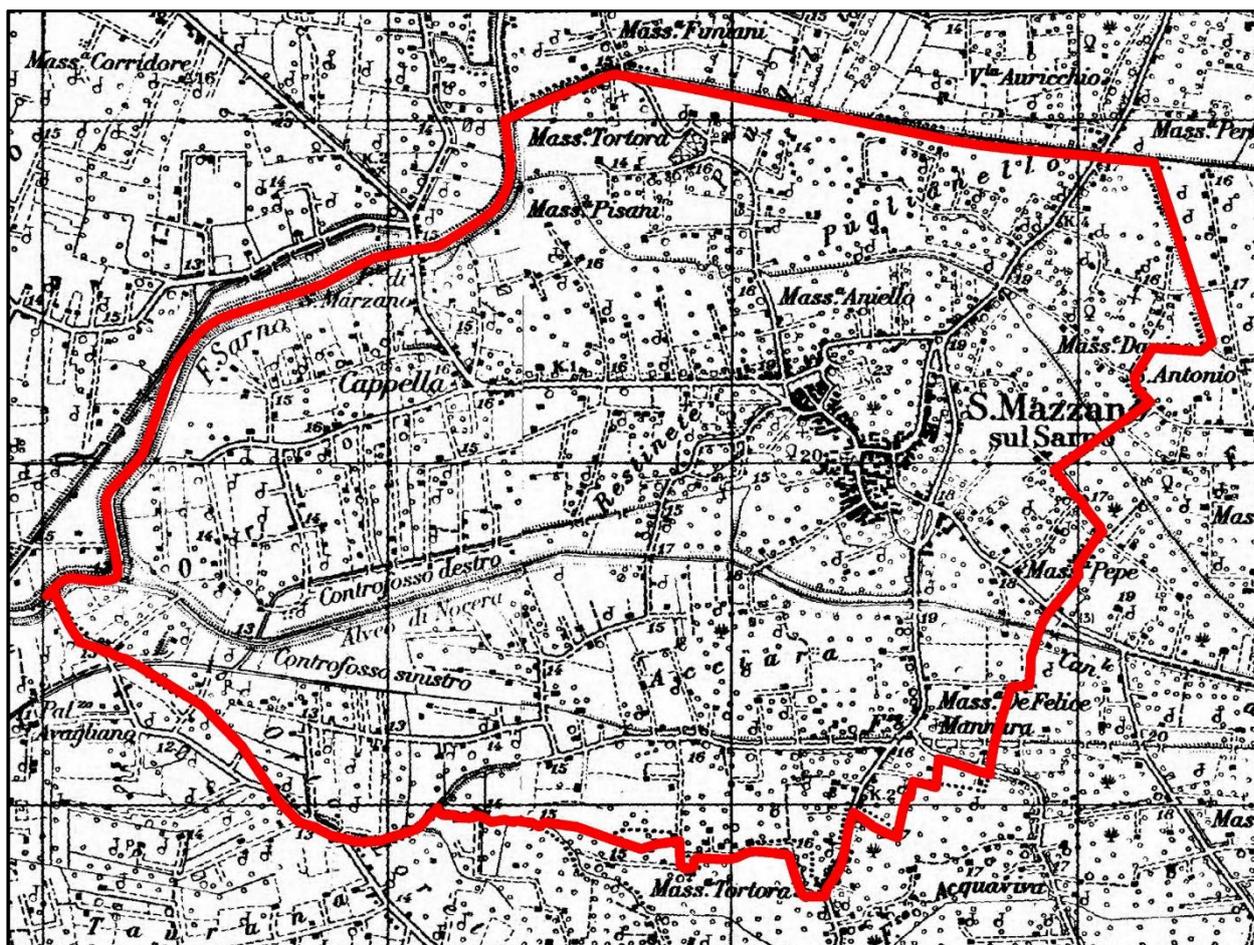


Figura 11: Cartografia I.G.M. 1954



Figura 12: Cartografia IGM 1984



Figura 13: Foto satellitare 2014

Dalle analisi condotte si è potuto scindere il sistema insediativo del Comune di San Marzano sul Sarno individuando le seguenti componenti:

- Insediamenti storici di primo impianto che formano il centro storico sanmarzanese, e strutturano il territorio con il loro carattere morfologico ed i connotati storico-identitari. Il centro storico comprende gli edifici esistenti al 1957 che presenta una connotazione prevalentemente residenziale ed è generalmente caratterizzato da edifici aggregati tra loro che conservano i caratteri originari. Nel centro storico si trovano edifici storici di rilievo ma anche un tessuto diffuso meritevole di tutela e valorizzazione, d'interesse soprattutto per la configurazione tipo-morfologica ed il rapporto tra pieni e vuoti, in gran parte conservato.
- Insediamenti prevalentemente consolidati che racchiudono l'espansione edilizia sviluppatasi prevalentemente fra il 1957 e la metà degli anni '80. Essi si presentano con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi, in cui vi è un equilibrato rapporto spazio pieno e spazio vuoto.
- Insediamenti prevalentemente recenti che racchiudono l'espansione edilizia sviluppatasi prevalentemente dalla metà degli anni '80 ad oggi. Essi si presentano con impianto parzialmente strutturato, e sono caratterizzati dalla presenza di superfici interne e/o spazi interstiziali ancora liberi.
- Aggregati edilizi che rappresentano insediamenti caratterizzati da piccoli nuclei edilizi aggregati disposti principalmente lungo le arterie stradali.
- Insediamenti produttivi che rappresentano gli insediamenti specialistici in cui sono presenti delle imprese.
- Standard urbanistici che racchiudono tutti gli standard urbanistici presenti sul territorio sanmarzanese, che, integrati con la componente dell'edilizia residenziale, determinano il grado di *mixité* funzionale e, di conseguenza, la qualità insediativa del territorio.

8.2. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. E' con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

8.2.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, e 17,5 mq/ab per gli standard di livello territoriale; la L.R. 14/1982 eleva la quantità di standard di livello locale per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell'ultimo decennio superiore al 5% (caso di San Marzano sul Sarno) a 20 mq/ab.

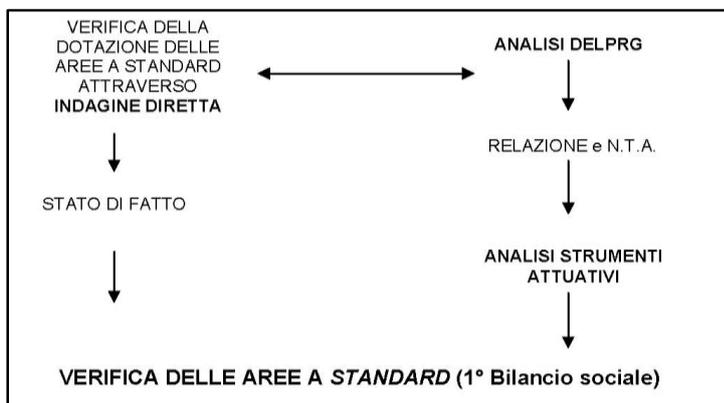
Incrociando le due norme avremo la seguente ripartizione degli standard:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)	STANDARD DI LIVELLO TERRITORIALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	10,00	Parchi pubblici urbani e territoriali	15,00
Aree per l'istruzione	5,00	Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	1,50
Aree per parcheggi	2,50	Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	1,00
Aree per attrezzature di interesse comune	2,50		

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 1 per abitante insediato o da insediare.

8.2.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.



Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Il P.R.G. vigente disciplina le aree a servizi suddividendole in:

- Zona F – Attrezzature scolastiche;
- Zona F – Attrezzature comuni;
- Zona F – Verde Attrezzato;
- Zona F – Attrezzature religiose;
- Zona F – Cimiteriale;
- Zona F – Parcheggi;
- Zona F – Istruzione superiore;

- Zona F – Parco Urbano.

Le tabelle seguenti riportano le informazioni incrociate tra gli standard che il PRG, nel rispetto della normativa vigente, prevedeva per il territorio di San Marzano sul Sarno e la verifica delle attrezzature e dei servizi ad oggi esistenti. Tale operazione persegue due obiettivi: da una parte evidenziare la quantità di standard presenti rispetto ad ogni singola categoria, dall'altra verificarne lo stato di attuazione.

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PREVISIONE PRG (MQ)		RILEVATI (MQ)	DIFFERENZA (MQ)
Aree per attrezzature di interesse comune	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature comuni • Attrezzature religiose • Cimiteriale 	46.985,31	48.371,25	1.385,94
Aree per l'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature scolastiche 	70.659,23	22.056,26	-48.602,97
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per lo sport	<ul style="list-style-type: none"> • Verde Attrezzato 	142.453,41	19.271,69	-123.181,72
Aree per parcheggi	<ul style="list-style-type: none"> • Parcheggi 	48.802,22	3.760,96	-45.041,26
TOTALE		308.900,17	93.460,16	-215.440,01

STANDARD DI LIVELLO TERRITORIALE	PREVISIONE PRG (MQ)	RILEVATI (MQ)	DIFFERENZA (MQ)
Parchi pubblici urbani e territoriali	28.121,56	24.634,80	-3.486,76
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	10.955,78	0,00	-10.955,78
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	0,00
TOTALE	39.077,34	24.634,80	-14.442,54

Come si evince dalle tabelle precedenti, il PRG prevedeva 308.900,17 mq di standard di livello locale, e ad oggi ne sono presenti 93.460,16 mq con una differenza di ben 215.440,01 mq; per gli standard di livello territoriale è stato dato seguito solo alla realizzazione del Parco Urbano, che comunque ha una dimensione inferiore rispetto a quanto previsto dal Piano.

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello locale e di livello territoriale) nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	48.371,25	5,11	23.680,00	2,50	24.691,25	2,61
Aree per l'istruzione	22.056,26	2,33	47.360,00	5,00	-25.303,74	-2,67
Aree per spazi pubblici attrezzati	19.271,69	2,03	94.720,00	10,00	-75.448,31	-7,97
Aree per parcheggi	3.760,96	0,40	23.680,00	2,50	-19.919,04	-2,10
TOTALE	93.460,16	9,87	189.440,00	20,00	-95.979,84	-10,13

STANDARD DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	24.634,80	2,40	153.885,00	15,00	-129.250,20	-12,60
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	0,00	0,00	15.388,50	1,50	-15.388,50	-1,50
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	10.259,00	1,00	-10.259,00	-1,00
TOTALE	24.634,80	2,40	179.532,50	17,50	-154.897,70	-15,10

La consistenza di standard di livello locale di San Marzano sul Sarno risulta essere gravemente deficitaria; infatti a fronte dei 20 mq/ab previsti dalla L.R. 14/1982, nel territorio di San Marzano sul Sarno si ha una dotazione di standard di 9,87 mq/ab. Le aree per le attrezzature di interesse comune rappresentano l'unico standard in surplus. Il deficit maggiore si ha per le aree per parcheggi presenti.

L'unico standard di livello territoriale è il parco urbano, che comunque non riesce a coprire la dotazione prevista dal D.M. 1444/1968.

9. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il Comune di San Marzano sul Sarno è facilmente raggiungibile mediante il sistema della viabilità su gomma in quanto il centro urbano dista circa 5,5 km dallo svincolo di Angri della Autostrada A3 “Napoli – Salerno”, circa 5 km dallo svincolo dell’Autostrada A30 “Caserta – Salerno”, e circa 4 km dallo svincolo di Angri della S.S. 268 “Strada Statale del Vesuvio”.

Il trasporto collettivo su gomma è rappresentato dalle linee del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici (CSTP), e la linea 74 collega Corbara/San Marzano sul Sarno con Angri e Castellammare di Stabia.

La mobilità collettiva su ferro non è altrettanto immediata: le stazioni ferroviarie di Trenitalia più vicine sono Angri e Pagani che distano circa 5, e la stazione della Circumvesuviana più vicina è quella di San Valentino Torio che dista circa 3,5 km.

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tavola 3.2 “Carta delle infrastrutture a rete”) è composto da tutti gli elementi strutturanti la rete stradale e la rete dei servizi e sottoservizi.

9.1. LA RETE STRADALE

La rete delle infrastrutture viarie di riferimento allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, nell’ambito dell’analisi svolta, in due categorie di base, le strade urbane e le strade locali.

Nell’ambito delle strade urbane sono distinte due livelli di funzionalità ed importanza:

- Rete di collegamento territoriale, formata dai collegamenti primari per il territorio sanmarzanese, costituita dalla S.P.5 “Pendino — Bivio S Marzano” e dalla ex Strada Statale S.S.367 “Nolana Sarnese”, ora strada provinciale ex S.S. 367 Nolana-Sarnese che funge da collegamento interprovinciale collegando Nola e Sant’Egidio del Monte Albino. Tale rete è caratterizzata da flusso instabile, comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
- Rete di accesso, formata da strade con carattere di accesso dai Comuni limitrofi al Comune di San Marzano sul Sarno. Si tratta prevalentemente di strade isolate che attraversano aree agricole, con caratteristiche operative mediocri ma che consentono il raggiungimento della rete primaria.

Nell’ambito della categoria B – Strade locali, rientrano quelle strade che assolvono la funzione di distribuzione e penetrazione del centro abitato e che risultano funzionali agli spostamenti interni al Comune di San Marzano sul Sarno. Anche in questo caso sono distinti due livelli di funzionalità:

- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che servono i nuclei insediativi costituiti nelle diverse espansioni e le aree a carattere specialistico (area archeologica, area cimiteriale, ecc.). Tali assi si innestano direttamente sulle strade urbane primarie e/o secondarie.
- Rete di penetrazione, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione. Si tratta di tutte le strade che garantiscono l’accesso ai singoli quartieri e/o isolati.

9.2. LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Il Comune di San Marzano sul Sarno fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Sarnese – Vesuviano", costituito dalla Regione Campania ai sensi della L.R. 14/1997, che raggruppa 76 Comuni, 59 appartenenti alla Provincia di Napoli e 17 alla Provincia di Salerno; a sua volta l'A.T.O. suddivide il suo territorio di competenza in comprensori e sub comprensori: San Marzano sul Sarno rientra nel Comprensorio del Medio Sarno, sub 3.

San Marzano sul Sarno è interessato dall'attraversamento della condotta idrica regionale, che alimenta il territorio comunale con le acque provenienti dalle sorgenti di S. Maria la Foce (Sarno), Mercato Palazzo, Santa Maria di Lavorate e Cannello. La rete idrica comunale ha un'estensione di 50,9 km e nel territorio Comunale sono presenti tre serbatoi; le perdite in rete sono stimate nell'85%.

Nel territorio di San Marzano sul Sarno ritroviamo il collettore fognario comprensoriale, progettato in virtù dell'eliminazione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino, che si sviluppa secondo un andamento Nord – Sud e che interessa anche il territorio sanmarzanese, e all'interno del quale si allaccerà anche la fognatura comunale; la lunghezza della rete fognaria è pari a 31,7 km e copre l'80% del territorio.

Sul territorio del Comune di San Marzano sul Sarno insiste, in parte, il depuratore comprensoriale di Angri – San Marzano sul Sarno – Sant'Egidio del Monte Albino che serve i Comuni di Angri, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino; la copertura di depurazione è pari all'80%.

All'interno del Comune, in via Roma, è presente un impianto di trattamento rifiuti, per il trasbordo delle frazioni monomateriale.

Attraversano il territorio comunale, al confine Nord – Est, due elettrodotti gestiti dalla società Terna, della capacità di 60 kW:

- Nocera – San Valentino Torio
- Salerno Nord – Nocera con derivazione Cava e Cava RFI.